

EUROPEAN TERRITORIAL COOPERATION



# Obiettivo Cooperazione Territoriale Europea Programma Spazio Alpino 2007-2013

## Analisi di medio periodo della partecipazione italiana



investiamo nel vostro futuro



The programme is co-funded  
by the European Regional  
Development Fund



**OBIETTIVO “COOPERAZIONE TERRITORIALE EUROPEA”**

**Programma Spazio Alpino**

**2007-2013**

**Analisi di medio periodo della partecipazione italiana**

**A cura di:**

**Regione Lombardia**

Direzione Generale Territorio e Urbanistica

Gian Angelo Bravo – Dirigente UO Pianificazione Territoriale e Urbana

Fabio Giroto – Responsabile PO Programmi Europei per il Territorio

Giovanna Rappi – PO Programmi Europei per il Territorio

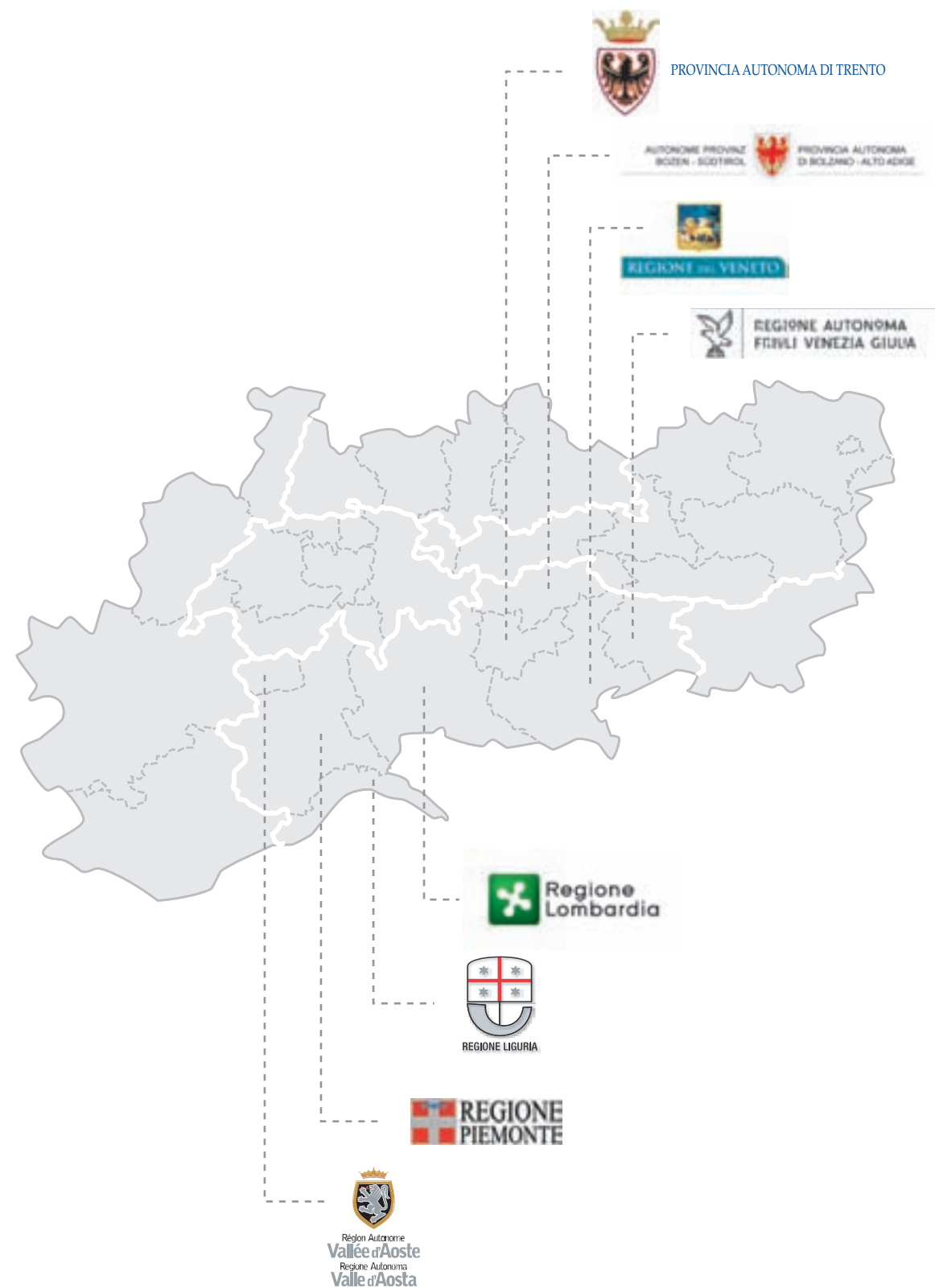
**ACP ITALY - Alpine Contact Point**

M. Cristina Palamini

Valentina De Padova

Regione Lombardia - DG Territorio e Urbanistica

Col supporto di **Cestec Spa**



## Indice

<b>Introduzione</b> di Gian Angelo Bravo	7	<b>Priorità 2 Accessibilità e Connettività</b>	
<b>Prefazione</b> di Rossella Rusca	8	Introduzione di Alvisè Rossi	51
<b>La politica della coesione europea</b> Il quadro strategico nazionale	12 13	Intervista a Claudio Beretta	54
<b>Il Programma di Cooperazione Territoriale</b> Spazio Alpino 2007 - 2013	14	Intervista a Paolo Menegazzo	56
Le risorse finanziarie di Programma	15	ACCESS	58
Gli obiettivi del Programma Spazio Alpino	15	ALIAS	60
Obiettivi prioritari	15	AlpCheck 2	62
La partecipazione Italiana	18	CO2NeutrAlp	64
<b>Analisi di medio periodo</b>	22	i-MONiTRAF!	66
<b>Priorità 1 Competitività' e Attrattività</b>		PARAMount	68
Introduzione di Paolo Angelini	25	TRANSITECTS	70
Intervista a Maurizio Dissegna	28	<b>Priorità 3 Ambiente e Prevenzione</b> <b>dei Rischi</b>	
Intervista a Luisa Pedrazzini	30	Introduzione di Noemi Giordano	73
AlpEnergy	32	Intervista a Andrea Mammoliti Mochet	76
AlpHouse	34	Intervista a Renata Pelosini	78
ALPS Bio Cluster	36	AdaptAlp	80
CAPACities	38	ALP FFIRS	82
ClimAlpTour	40	Alp-Water-Scarce	84
COMUNIS	42	CLISP	86
DEMOCHANGE	44	ECONNECT	88
ENEBUILD	46	MANFRED	90
INNOCITE'	48	PermaNet	92
		SHARE	94
		SILMAS	96
		<b>Conclusioni</b> di Fabio Giroto	98

**321**  
Beneficiari  
transnazionali  
coinvolti

Oltre  
**70 milioni**  
di € finanziati

**25**  
Progetti  
approvati

**201**  
Espressioni di Interesse  
presentate

L'esperienza dell'utilizzo del Fondo Europeo di Sviluppo Regionale (FESR) che, dagli inizi degli anni 90, ha avuto il compito di ridurre le disparità tra le Regioni europee si sta consolidando sempre più; si sta altresì consolidando il ruolo delle regioni quali attori di riferimento per la nuova programmazione comunitaria, così come per il Programma Spazio Alpino 2007-2013.



A supporto di ciò, il coordinamento nazionale di tutti i Programmi, che si esprime attraverso la Presidenza e la Vice Presidenza del Comitato Nazionale, è stato affidato ad amministrazioni regionali. Per il Programma Spazio Alpino sono state designate la Regione Lombardia (Presidenza) e la Regione autonoma Valle d'Aosta (Vice Presidenza). Le Regioni sono anche i principali attori sui tavoli transnazionali in quanto partecipano direttamente al Comitato di Programma, assieme al Ministero dello Sviluppo Economico – DSCE e agli incontri delle TaskForce (organi dedicati ad argomenti specifici, che lavorano su mandato del Comitato di Programma).

Questa pubblicazione è una presentazione sintetica dei risultati e delle soluzioni comuni attuate dai 25 progetti approvati nei primi due bandi del Programma Spazio Alpino che hanno coinvolto più di 300 attori tra il 2007 e l'inizio del 2009, contribuendo alla creazione di network stabili che continuano ad operare in un'ottica di sviluppo sostenibile del territorio.

Con l'approvazione da parte della Commissione europea del nuovo Programma Spazio Alpino 2007-2013, avvenuta il 20 settembre 2007 con prot. N. C(2007)4296, ci sono circa 130 milioni di Euro disponibili (in parte già spesi con i primi due bandi) per sviluppare progetti transnazionali che saranno finanziati per l'intero ammontare dal FESR (76%) e, per l'Italia, dal Fondo di Rotazione ex lege 183/87 (24%).

Il Programma offre grandi opportunità per creare dei forti legami tra i diversi soggetti a livello europeo e per sviluppare assieme soluzioni sostenibili in diversi ambiti, volte a migliorare la competitività e l'attrattività dello Spazio Alpino.

Spero che la lettura della pubblicazione possa in qualche modo stimolare il vostro interesse nei confronti di quest'avventura transnazionale.

**Gian Angelo Bravo**  
*Presidente del Comitato Nazionale "Spazio Alpino"*

Oltre  
**26 milioni**  
di € finanziati a  
beneficiari italiani

**107**  
Beneficiari italiani  
coinvolti

Oltre  
**600**  
partecipanti ai  
**7**  
Infoday italiani

**8**  
Progetti con Capofila  
italiano

Il Programma Spazio Alpino ha già realizzato una parte importante della sua attuazione: una buona parte dei fondi a disposizione sono stati impegnati, molti progetti sono nel vivo dell'attuazione, i primi risultati di questa nuova fase cominciano ad apparire. Anche se restano diversi anni a disposizione per portare a compimento l'attuazione di questo tipo di programma vale già la pena di guardare lontano e di pensare agli scenari futuri.



Trattato di Lisbona, revisione del bilancio comunitario, futuro della politica di coesione, sviluppo di strategie europee per lo sviluppo di macroregioni: questi sono i capisaldi che delincono il quadro di riferimento per l'evoluzione della cooperazione transnazionale nello Spazio Alpino. Ciascuno di essi contiene nuovi elementi di sfida da conoscere ed approfondire. Il Trattato di Lisbona afferma esplicitamente che la politica di coesione possiede una dimensione territoriale, oltre a quelle economica e sociale; non è una rivoluzione copernicana, l'attuazione della politica di coesione è connotata già in molti paesi da un approccio territoriale, ma è un'occasione per portare a un livello di comune sentire europeo modelli di sviluppo regionale che ora non appartengono a tutti. La revisione del bilancio comunitario fornisce l'occasione per riflettere sull'equità e l'appropriatezza del sistema attuale di definizione delle entrate e per valutare le priorità di spesa attuali e i futuri bisogni.

La politica comunitaria di coesione sperimenta gli effetti della riforma adottata nel 2007-2013, mentre continuano a confrontarsi scuole di pensiero opposte, che la classificano come una mera politica redistributiva, o come una politica di sviluppo economico per la competitività di tutte le regioni europee.

Il Rapporto Barca, nell'effettuare una attenta valutazione della politica di coesione, propone l'approccio territoriale "place-based" come l'unico approccio perseguibile a livello europeo per promuovere la coesione, argomentandone in modo solido e ampio le ragioni, sia con riferimento alla natura istituzionale e politica dell'UE, sia con riferimento alla teoria economica. La proposta, però, propone una profonda innovazione nel modo di concepire e attuare la politica comunitaria di coesione, sottolineando gli elementi di condizionalità, di governance, di valutazione che sono indispensabili per attuare in modo concreto e credibile una politica territoriale per la coesione. La Strategia europea per il Mar Baltico è all'attenzione del Consiglio europeo, proponendosi come prototipo e modello per lo sviluppo del territorio europeo, che istituisce un nuovo livello sovranazionale di governance e postula nuove forme di coordinamento delle

politiche comunitarie e nazionali e di impegno degli Stati membri nel perseguire con coerenza obiettivi concreti condivisi.

Il Programma Spazio Alpino è chiamato anch'esso a confrontarsi con queste grandi questioni: gli Stati che siedono nel Comitato di sorveglianza dovranno sia orientare la parte restante della programmazione in modo che le proposte progettuali tengano conto degli scenari futuri, sia interrogarsi sul ruolo che il programma può ricoprire in questo contesto. D'altro canto le caratteristiche del territorio e il percorso di cooperazione transnazionale già costruito offrono opportunità preziose affinché il programma Spazio Alpino rappresenti un luogo privilegiato di riflessione e di sperimentazione.

Il territorio alpino, allo stesso tempo fragile e ricco di risorse umane, naturali, culturali pregiate, è il luogo in cui si può mettere in pratica in modo esemplare il concetto di coesione territoriale, mostrando come strategie di sviluppo integrato attente e di qualità possano valorizzare le specificità geografiche, piuttosto che trattarle come handicap da compensare.

La conciliazione delle priorità di Lisbona con quelle di Gotheborg, verso un intervento comunitario che privilegi uno sviluppo di qualità, ma altamente competitivo: anche questa è una caratteristica dell'impegno che i paesi partner del Programma Spazio Alpino stanno mettendo nell'attuare i programmi di cooperazione transnazionale.

Quale migliore esempio per fornire contributi e spunti alla discussione sulle future priorità del bilancio comunitario oltre il 2013? Modelli di governance, buone prassi di sviluppo territoriale integrato, progetti innovativi di sviluppo economico duraturo e amico dell'ambiente: capitalizzare per l'oggi e per il futuro quanto il programma realizza è un dovere che il programma Spazio Alpino ben sa di dover assolvere al meglio, a beneficio di una politica di coesione orientata ai risultati concreti, alla concentrazione e alla razionalizzazione degli interventi e delle risorse finanziarie, alla soddisfazione dei bisogni reali del cittadino che, come pubblico contribuente, confida in una efficace allocazione della spesa pubblica. Allo stesso tempo il territorio alpino è un ambito che sicuramente possiede quelle caratteristiche e quelle sfide comuni che sono necessarie per identificarlo come area funzionale, possibile oggetto di una strategia europea macro-regionale, secondo gli orientamenti e i principi che in questi giorni stanno orientando la discussione politica sulla Strategia europea del Baltico e sul concetto di macro-regione europea.

Nell'area sono anche presenti diverse importanti piattaforme di collaborazione e dialogo politico e amministrativo, che rappresentano un importante elemento di riferimento, utile a meglio individuare le sfide comuni, gli obiettivi da raggiungere, le



azioni concrete da intraprendere. Il programma potrebbe candidarsi a svolgere un ruolo primario di stimolo del dibattito sulla opportunità di sviluppo di una strategia macroregionale europea, promuovendo una discussione di alto profilo tra gli stati partner del programma e la Commissione europea, al fine di esplorare i possibili contenuti di tale strategia, le modalità di governance, i possibili filoni progettuali, potendo anche mettere in campo attività di carattere propedeutico e sperimentale che sicuramente renderebbero meno impervio il complesso percorso che serve per assumere decisioni di così grande rilievo.

Gli organismi di governo e gestione del programma hanno sempre dimostrato di essere attenti alle nuove sfide, ponendosi obiettivi di continuo miglioramento della qualità dei risultati e assicurando un giusto equilibrio, nell'attuazione del programma, tra continuità e innovazione, tra rispetto dei tempi e delle regole di attuazione e sperimentazione di nuove piste di lavoro. Sicuramente sapranno essere buoni interpreti delle grandi questioni al centro del dibattito europeo, collaborando in un clima di confronto costruttivo, di crescente reciproca fiducia, di equilibrato e pragmatico ottimismo. Ad essi si affiancano tutti coloro che si adoperano per la buona riuscita del programma, con impegno e capacità, diventandone i veri protagonisti: siano essi rappresentanti delle amministrazioni e delle istituzioni, rappresentanti del partenariato economico e sociale, tecnici, esperti, partner di progetto, a tutti loro va un augurio sincero per il futuro della loro cooperazione nello Spazio Alpino.

**Rossella Rusca**

*Dipartimento per lo Sviluppo e la Coesione Economica,  
Ministero dello Sviluppo Economico*

## La politica di coesione europea

L'Unione europea comprende 27 Stati membri che costituiscono una comunità e un mercato interno di 493 milioni di cittadini. Fra questi Stati e le loro 271 regioni, tuttavia, si riscontrano profonde disparità economiche e sociali.

La politica regionale di coesione mira a produrre risultati concreti, promuovendo la coesione economica e sociale e riducendo il divario di sviluppo tra le regioni d'Europa.

Facendo leva sul potenziale regionale, i Programmi della politica di coesione promuovono una crescita equilibrata e la creazione di occupazione favorendo uno sviluppo sostenibile delle regioni e dell'intera Ue.

La politica regionale europea mira a creare un potenziale che consenta alle regioni una maggiore crescita e competitività, promuovendo al contempo lo scambio di idee e di "buone pratiche", in linea con le priorità definite dall'Unione europea in materia di crescita e occupazione (Strategie di Lisbona).

L'intero territorio dell'Unione europea è interessato da almeno uno dei tre obiettivi che compongono la politica di coesione.

L'obiettivo "**Convergenza**" promuove condizioni che favoriscano la crescita e portino a una convergenza reale per gli Stati membri e le regioni meno sviluppate. In un Ue a 27 questo obiettivo interessa – in 17 Stati membri – 84 regioni con una popolazione di 154 milioni di persone, il cui PIL pro capite è inferiore al 75% della media comunitaria.

L'obiettivo "**Competitività regionale e occupazione**" intende rafforzare la competitività e l'attrattività delle regioni europee nonché l'occupazione a livello regionale attraverso programmi di sviluppo intesi ad anticipare e a promuovere il cambiamento economico, tramite l'innovazione e la promozione della società della conoscenza, l'imprenditorialità, la protezione dell'ambiente e il miglioramento della loro accessibilità. L'obiettivo promuove la creazione di migliori e più numerosi posti di lavoro mediante iniziative di adattamento della forza lavoro e di investimento nelle risorse umane. In una Ue a 27 Stati sono complessivamente ammesse a fruire di tali finanziamenti 168 regioni che rappresentano 314 milioni di abitanti.

L'obiettivo di "**Cooperazione territoriale europea**" mira a rafforzare la cooperazione transfrontaliera attraverso iniziative congiunte a livello locale e regionale, la cooperazione transnazionale volta a uno sviluppo territoriale integrato e la cooperazione e lo scambio di esperienze a livello interregionale.



La popolazione che vive nelle zone transfrontaliere corrisponde a 181,7 milioni (37,5% della popolazione complessiva dell'Ue), mentre tutte le regioni e tutti i cittadini dell'Ue rientrano in uno dei 13 ambiti attuali di cooperazione transnazionale. La dotazione finanziaria di € 8,7 miliardi (2,5% del totale) disponibili per questo obiettivo sono ripartiti come segue: € 6,44 miliardi per la cooperazione transfrontaliera; € 1,83 miliardi per l'elemento transnazionale e € 445 milioni per la cooperazione interregionale.

Questo obiettivo si fonda sull'esperienza della precedente iniziativa comunitaria INTERREG, ora "promossa" a Obiettivo comunitario; questo sottolinea l'importanza che la Commissione europea e gli Stati membri hanno voluto attribuire alla cooperazione territoriale tra le regioni europee.

- Cooperazione **transfrontaliera**: interessa le regioni di livello NUTS 3 situate lungo tutte le frontiere terrestri interne e talune frontiere terrestri esterne, nonché tutte le regioni di livello NUTS 3 lungo le frontiere marittime separate da una distanza massima di 150 km.
- Cooperazione **transnazionale**: interessa tutte le regioni d'Europa suddivise in aree di cooperazione così come descritte nei Programmi Operativi di ciascuna area.
- Cooperazione **interregionale**: interessa tutte le regioni d'Europa.

### Il Quadro Strategico Nazionale

La Commissione europea, in stretta collaborazione con gli Stati membri, ha proposto gli Orientamenti strategici comunitari in materia di coesione per far sì che gli Stati membri sviluppassero la loro programmazione in funzione dei medesimi obiettivi prioritari: promozione dell'innovazione e dell'imprenditorialità, promozione della crescita di un'economia basata sulla conoscenza e creazione di posti di lavoro più numerosi e qualitativamente migliori.

Ogni Stato membro ha in seguito elaborato un Quadro Strategico Nazionale (QSN), conformemente agli Orientamenti strategici.

Il QSN, previsto dall'art. 27 del Regolamento generale CE 1083/2006, è il documento di orientamento per la definizione delle strategie di utilizzo dei Fondi Strutturali comunitari e del cofinanziamento nazionale, elaborato congiuntamente da amministrazioni centrali e regionali, istituzioni economiche e sociali. Tale quadro propone un elenco dei Programmi Operativi che intende attuare per il periodo di Programmazione 2007-2013.

Il QSN italiano integra al proprio interno la cooperazione territoriale, come elemento trasversale. La cooperazione territoriale è stata inserita in tutte le dieci priorità tematiche, al fine di promuovere competenze, conoscenze e modalità di valorizzazione e gestione congiunta delle risorse attraverso la cooperazione territoriale e al fine di rafforzare la competitività dei territori coinvolti.

La strategia delineata nel QSN italiano prevede quattro macro obiettivi:

1. Sviluppare i circuiti della conoscenza;
2. Accrescere la qualità della vita, la sicurezza e l'inclusione sociale nei territori;
3. Potenziare le filiere produttive, i servizi e la concorrenza;
4. Internazionalizzare e modernizzare l'economia, la società e le amministrazioni.

Negli obiettivi sono poi state definite 10 Priorità tematiche:

1. Miglioramento e valorizzazione delle risorse umane
2. Promozione, valorizzazione e diffusione della Ricerca e dell'innovazione per la competitività
3. Uso sostenibile e efficiente delle risorse ambientali per lo sviluppo
4. Inclusione sociale e servizi per la qualità della vita e l'attrattività territoriale
5. Valorizzazione delle risorse naturali e culturali per l'attrattività e lo sviluppo
6. Reti e collegamenti per la mobilità
7. Competitività dei sistemi produttivi e occupazione
8. Competitività e attrattività delle città e dei sistemi urbani
9. Apertura internazionale e attrazione di investimenti, consumi e risorse
10. Governance, capacità istituzionali e mercati concorrenziali ed efficaci.

## Il Programma di Cooperazione Territoriale Spazio Alpino 2007/2013

Il Programma Spazio Alpino è uno dei 13 Programmi di Cooperazione Transnazionale, interessa un'area di quasi 450.000 km. quadrati e una popolazione di circa 70 milioni di abitanti, rappresentando una delle regioni più diversificate d'Europa.

Gli Stati membri partecipanti e le Regioni, sulla base della classificazione NUTS II, sono l'Austria e la Slovenia con l'intero paese, la Francia con le regioni

Rhône-Alpes, Provence-Alpes-Côte d'Azur, Franche-Comté, Alsace e la Germania con i distretti di Oberbayern e Schwaben (in Bayern), Tübingen e Freiburg (in Baden-Württemberg); l'Italia è presente con le regioni Lombardia, Valle d'Aosta, Piemonte, Liguria, Veneto, Trentino-Alto Adige (Province Autonome di Trento e Bolzano) e Friuli Venezia Giulia. A questi Stati si aggiungono, quali paesi non Ue, il Liechtenstein e la Svizzera.

La lingua ufficiale è l'inglese, quindi tutti i documenti prodotti e la compilazione delle schede progettuali, nonché i diversi contratti con l'Autorità di Gestione e con i capofila di progetto sono in lingua inglese.



### Le risorse finanziarie di Programma

Il Programma Spazio Alpino dispone di un budget FESR pari ad Euro 97.792.311 ai quali si aggiungono le risorse nazionali pubbliche dei diversi paesi partecipanti che concorrono a formare il budget totale di Programma pari a circa 130 milioni di Euro.

L'Italia è il maggior finanziatore del Programma con un budget FESR che ammonta ad Euro 36.148.288 pari cioè al 37% del FESR totale. Il cofinanziamento pubblico residuo, in Italia, è garantito dal Ministero dell'Economia attraverso il Fondo di Rotazione ex Legge 183/1987.

### Gli obiettivi del Programma Spazio Alpino

Obiettivo generale del Programma è aumentare la competitività e l'attrattività dell'area di cooperazione attraverso lo sviluppo di azioni comuni frutto della cooperazione transnazionale.

Il Programma mira a coinvolgere attori "chiave" della cooperazione e a sviluppare azioni comuni per soluzioni comuni definite negli ambiti dalle tre priorità del Programma.

### Obiettivi prioritari

Le tre priorità del Programma Spazio Alpino 2007-2013 sono state definite per contribuire al raggiungimento degli obiettivi in ambito economico e sociale delineati dalla strategia di Lisbona alla quale si è poi aggiunta la strategia di Gothenburg che ha integrato una nuova dimensione alla definizione delle politiche in ambito ambientale.



### Priorità 1 – Competitività e attrattività

Questa priorità finanzia progetti mirati alla promozione di strategie transnazionali che contribuiscono ad aumentare la competitività e a mitigare le disparità fra territori alpini, ad aumentare le opportunità lavorative stabilizzando il mercato del lavoro nelle regioni svantaggiate, a rendere più accessibile l'innovazione tecnologica e ad ampliare le opportunità imprenditoriali. Obiettivi principali dell'asse:

- Rafforzare le capacità d'innovazione delle PMI, migliorando la cooperazione stabile tra centri di R&ST e PMI
- Valorizzare le risorse endogene, naturali e umane per l'innovazione e lo sviluppo economico
- Rafforzare il ruolo delle aree urbane quali motori per lo sviluppo sostenibile
- Rafforzare le relazioni urbano-rurali e lo sviluppo delle aree periferiche
- Sviluppare appropriate soluzioni che rispondano alle sfide dei cambiamenti demografici



### Priorità 2 – Accessibilità e connettività

Questa priorità finanzia progetti mirati al miglioramento dell'accessibilità allo Spazio Alpino e alla gestione delle conseguenze economiche ed ambientali dei sistemi di trasporto, al fine di incrementare l'accessibilità ai servizi e la connettività all'interno dello Spazio Alpino. Obiettivi principali dell'asse:

- Assicurare un giusto accesso ai servizi pubblici, ai trasporti, all'informazione, alla comunicazione e conoscenza delle infrastrutture all'interno dell'area di Programma
- Promuovere e migliorare l'accesso e l'uso delle infrastrutture esistenti per ottimizzare i benefits economici e sociali e ridurre gli impatti ambientali
- Migliorare la connettività per il rafforzamento del modello policentrico territoriale
- Promuovere un modello di mobilità sostenibile e innovativa con un occhio di riguardo all'ambiente e alla salute umana
- Mitigare le conseguenze negative dei flussi di traffico che attraversano le Alpi



### Priorità 3 - Ambiente e prevenzione dei rischi

Questa priorità finanzia progetti mirati alla gestione, alla valorizzazione e allo sviluppo sostenibile del patrimonio naturale e culturale, alla prevenzione e mitigazione dei rischi naturali e tecnologici e alle loro conseguenze, con particolare riguardo ai cambiamenti climatici. Obiettivi principali dell'asse:

- Stimare, mitigare e gestire gli impatti dei rischi naturali e tecnologici con un occhio di riguardo agli effetti dei cambiamenti climatici e dei cambiamenti dell'uso del suolo
- Stimolare un efficiente utilizzo delle risorse naturali con particolare attenzione all'acqua, all'energia, all'uso del suolo.
- Stimolare un approccio integrato alla gestione e alla pianificazione delle risorse naturali

## 2.4 La partecipazione Italiana

La partecipazione italiana al Programma in termini di FESR è di circa 36 milioni di Euro, equivalenti al 37% del FESR totale che ammonta a quasi 98 milioni di Euro.

Da una rapida analisi di questi primi due bandi è possibile notare che sono già state allocate oltre il 50% delle risorse di Programma, per l'esattezza il 56.4%. Questo significa che il Programma è al "giro di boa" ed è quindi possibile fare un primo bilancio della partecipazione italiana.

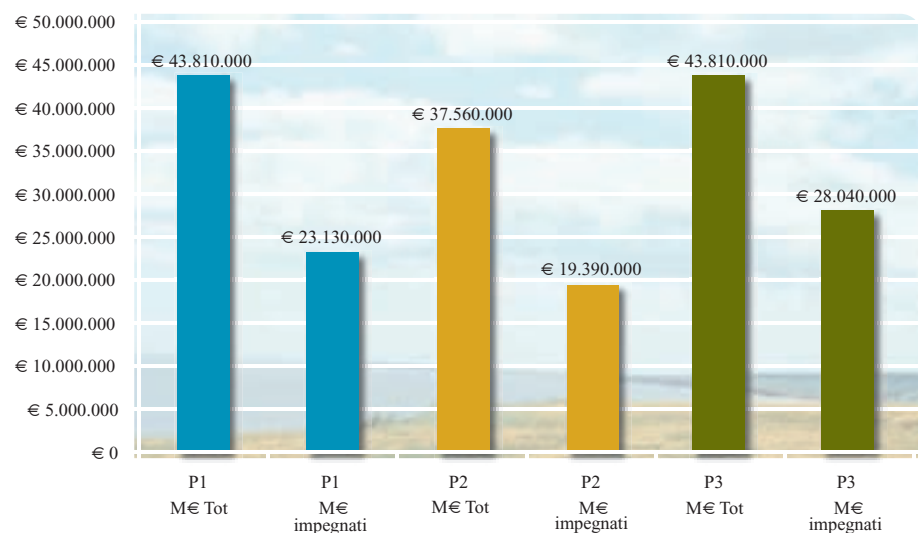
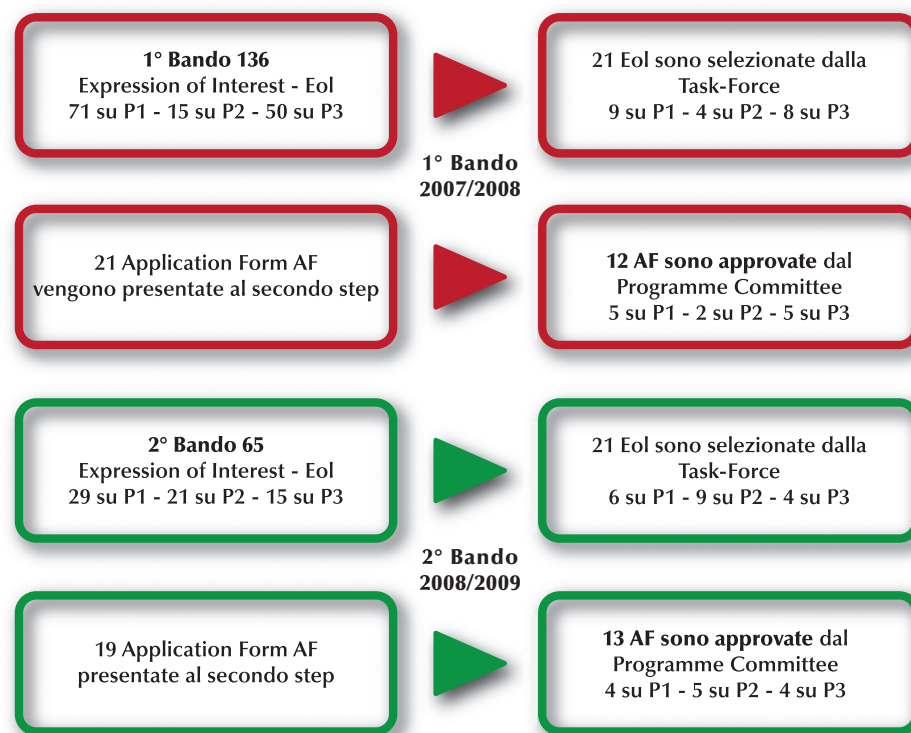


Grafico 2.1 - Consumo risorse dopo i primi due bandi

Il Comitato che gestisce il Programma (Programme Committee) ha deliberato, ad oggi, l'apertura di 2 bandi transnazionali (dicembre 2007-giugno 2008 e ottobre 2008-giugno 2009) con la modalità denominata "two step procedure" ovvero la presentazione al primo step di idee progettuali (*Expression of Interest*) che subiscono una prima selezione (dalla *Task-Force*) e quindi il passaggio di quelle migliori al secondo step (*Application Form*).

A questo punto sono valutate le proposte di dettaglio e selezionate (dal *Programme Committee*) quelle maggiormente rispondenti agli interessi del Programma.



Come evidenziano i dati relativi ai primi due bandi, l'Italia è il paese che si è aggiudicato la maggior parte dei finanziamenti, con una quota che supera i 26 milioni di Euro.

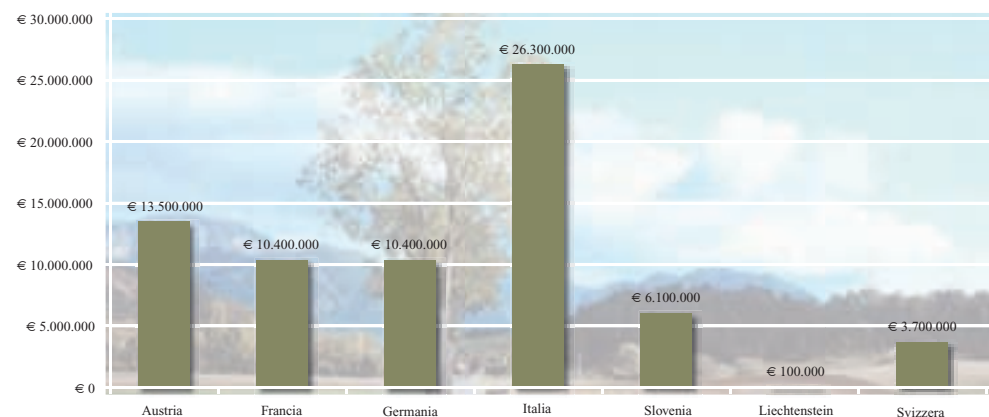


Grafico 2.2 - Consumo di fondi per singolo paese

Considerando che la percentuale italiana di partecipazione al Programma è il 37%, l'Italia ha realizzato un'ottima performance, grazie alla grande capacità progettuale dei partner italiani e al buon lavoro di "squadra" del Coordinamento italiano.

Inoltre, se guardiamo ai risultati in termini di partecipazione, l'Italia è il paese con il maggior numero di partner partecipanti ai progetti; complessivamente il nostro paese ha totalizzato un numero di 107 partner partecipanti ai progetti, distaccando l'Austria, al secondo posto, con 63.

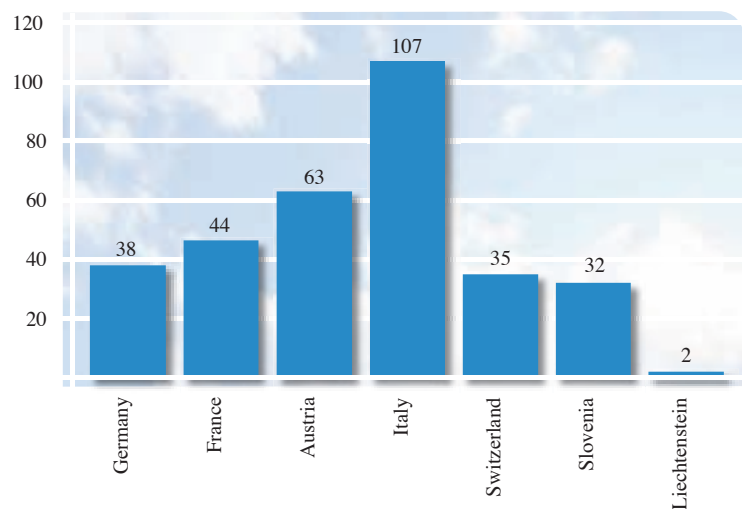


Grafico 2.3 - Numero di PP per singolo paese partecipanti a progetti approvati

L'eccellente performance della partecipazione territoriale italiana è dovuta soprattutto all'elevata qualità progettuale dei territori regionali partecipanti al Programma.

Le regioni italiane sono infatti fra le più attive e le più premiate, così come dimostrano i grafici seguenti ove vengono riportati la distribuzione delle risorse assegnate ai progetti approvati ed il numero di partner suddivisi per regione.

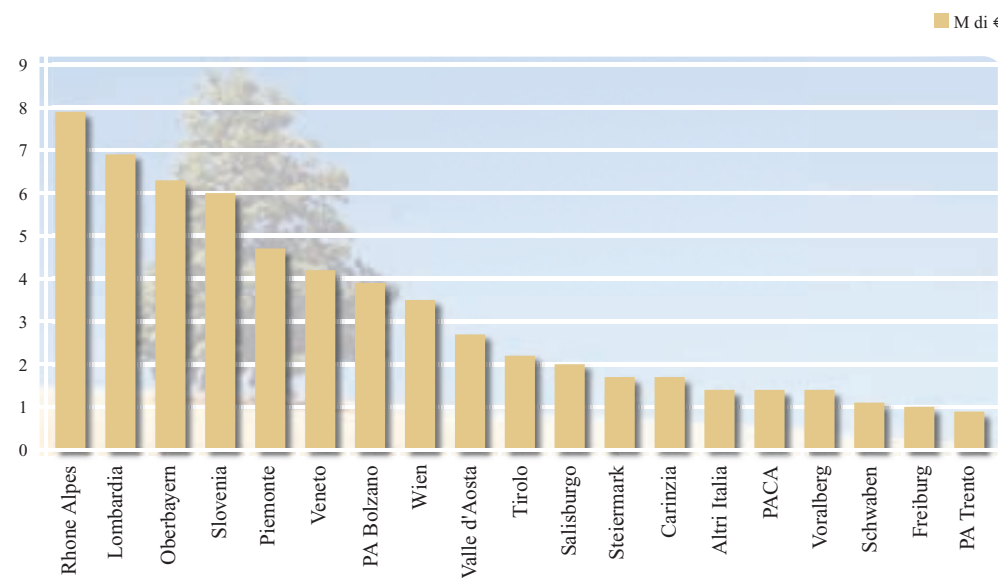


Grafico 2.4 – Distribuzione risorse tra (le più significative) Regioni per i primi due bandi

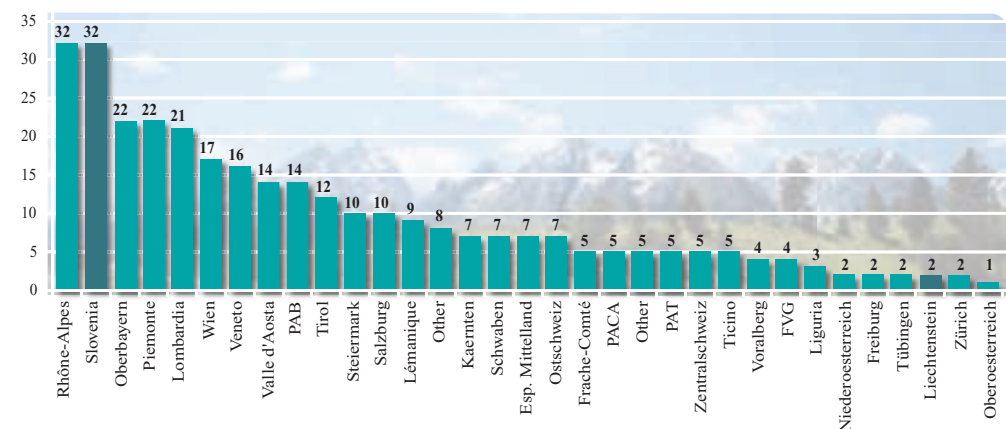


Grafico 2.5 Numero di partner progetti approvati per regione (o Stato nel caso di SI-LI)

## Analisi di medio periodo

Da un'analisi delle tematiche affrontate dai 25 progetti approvati è possibile una prima verifica rispetto agli ambiti che sono stati trattati e a quelli che non sono ancora stati esplorati dalle proposte progettuali sino ad ora approvate.

### Ambiti già trattati in progetti approvati:

#### Priorità 1

- Energie rinnovabili ed efficienza energetica degli edifici (Enerbuild, Althouse, Alpenenergy)
- Supporto alle PMI (Alpsbiocluster, Enerbuild, Althouse)
- Competitività dei piccoli e medi centri urbani alpini (Innocité, Capacities)
- Cooperazione fra municipalità (Comunis)
- Cambiamenti demografici (Demochange)
- Turismo e cambiamenti climatici (Climalptour)

#### Priorità 2

- Soluzioni di trasporto intermodali (Transitect, Co2Neutralalp)
- Accessibilità ai pubblici servizi (Access)
- Sicurezza nei trasporti e coordinamento delle strategie di trasporto (Alpcheck2, iMonitraf!)
- Mezzi di trasporto alternativi (Co2Neutralp)
- E-health (Alias)

#### Priorità 3

- Gestione dei rischi (Alp Ffirs, Paramount)
- Energie rinnovabili (Alpenenergy; in parte Enerbuild e Althouse)
- Gestione delle foreste e cambiamenti climatici (Manfred)
- Impatto dei cambiamenti climatici (Clisp, Adaptalp, Permanet)
- Gestione delle risorse idriche (Share, Alpwaterscarce, Silmas)
- Gestione integrata e conservazione della biodiversità e del paesaggio (Econnect)

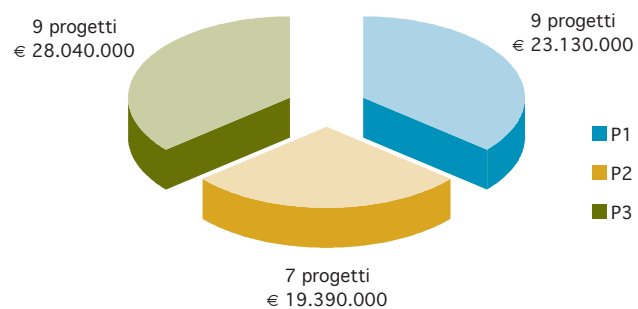


Grafico 2.6 - Progetti approvati suddivisi per Priorità (2 bandi)

All'interno di tutte le Priorità esistono d'altro canto ambiti scarsamente percorsi che il Programma intende promuovere nei prossimi Bandi.

### Ambiti ancora da sviluppare:

#### Priorità 1

- Cooperazione tra città metropolitane (città quali motori per l'innovazione, creative milieus)
- Cooperazione tra centri urbani e campagna
- Sviluppo di catene di trasferimento della conoscenza tra centri di ricerca e PMI.

#### Priorità 2

- Strategie di lungo periodo per incrementare la qualità e l'affidabilità dei sistemi di trasporto
- Armonizzazione e miglioramento dei servizi
- Coordinamento della mobilità e dei piani di mobilità regionali
- Azioni coordinate per un miglioramento della sicurezza nei trasporti

#### Priorità 3

- Piani energetici integrati per migliorare l'efficienza delle fonti energetiche rinnovabili disponibili a livello locale
- Sistemi di gestione delle risorse idriche

Il Programma sta ora affinando le proprie strategie generali in modo da poter meglio orientare gli ultimi bandi.

Lo scopo è di riuscire a stimolare delle proposte progettuali sempre più strategiche e in piena sintonia con gli obiettivi prioritari tenendo conto delle strategie, delineate ad oggi, per la prossima programmazione comunitaria. L'ambizione del Programma è di puntare inoltre su progetti di qualità i cui risultati diano un impatto rilevante, misurabile e duraturo e che, grazie ai risultati raggiunti, aumentino la visibilità del Programma.



## Priorità 1 Competitività e Attrattività

L'ambiente e le risorse naturali di inestimabile valore estetico ed ecosistemico delle Alpi caratterizzano e rendono lo Spazio Alpino un territorio unico. Di esso fanno parte alcune tra le regioni più ricche d'Europa, che si distinguono per la qualità della produzione, il valore aggiunto generato, il rilevante impiego di tecnologie, la fornitura di servizi avanzati a cittadini e imprese, e una generale disponibilità di infrastrutture di comunicazione e di trasporto.



Al tempo stesso, tra chi abita le Alpi è elevato il livello di attenzione verso un modello di crescita economica compatibile con il patrimonio ambientale, di cui si riconoscono sempre più spesso l'importanza, il valore e le potenzialità anche economiche.

Certo, le aree alpine non sono passate indenni dalla crisi finanziaria, nonostante il relativo benessere economico dei territori in cui si inseriscono. Come insegna l'esperienza internazionale, esse condividono i problemi classici della montagna: lo spopolamento delle zone di media e alta quota a vantaggio delle prime valli e delle pianure pedemontane; uno sviluppo agricolo spesso parziale e in diverse regioni limitato a coltivazioni a modesto valore aggiunto, una relativa carenza di istituzioni di alta formazione e di adeguate opportunità di impiego; un sistema turistico spesso ancora troppo stagionalizzato e non ovunque in grado di cogliere le opportunità del mercato; una limitata conoscenza delle possibili interazioni (sia in termini di impatto, sia di adattamento) tra mutamenti ambientali in atto e sistema economico.

Il Programma Spazio Alpino offre ai possibili attori della governance del territorio, sia pubblici sia privati, alcuni utili strumenti per orientarsi in un contesto sempre più influenzato da dinamiche e fenomeni globali. I cambiamenti ambientali, economici e sociali in corso nelle zone alpine – così come quelli attesi per i prossimi anni – suggeriscono di sperimentare nuovi metodi di gestione e nuove idee d'impresa, che possono essere realizzate solo in virtù di una conoscenza profonda del territorio e dell'ambiente fondata su dati, indicatori e informazioni aggiornati, che consentano pertanto di percepire le mutazioni nel momento stesso in cui esse avvengono.

Nel sistema economico mondiale in cui le regioni alpine si trovano oggi a operare non è più possibile prescindere da considerazioni di sostenibilità economico-finanziaria delle iniziative private, né dalla loro compatibilità con l'ambiente, tanto per gli obblighi imposti dalla legislazione di ogni livello, quanto per la coscienza delle potenzialità di sviluppo della "green economy".

Rendere lo Spazio Alpino un luogo fertile per l'insediamento di nuove imprese compatibili con le sue caratteristiche ambientali e accrescere la competitività di quelle esistenti anche in senso ambientale su un mercato sempre più ampio sono obiettivi ambiziosi di questo Programma. Tenere conto della struttura del mercato, ma anche delle peculiari caratteristiche ambientali e del modello di governance del territorio alpino, dove un ruolo prioritario è giocato dal livello istituzionale come e più che altrove, consente di favorire processi di apprendimento, di realizzare esperienze innovative e di saggiarne gli esiti, di offrire strumenti adeguati al settore privato e a quello pubblico per gestire il cambiamento in atto.

Alcuni degli ultimi progetti avviati nell'ambito della "Priorità 1" del Programma intendono approfondire la conoscenza di fenomeni sociali ed economici che caratterizzano l'area alpina di questi anni e fornire indicazioni sugli scenari futuri di settori quali l'energia, l'edilizia, le città, il turismo, le piccole e medie imprese. L'analisi non è solo teorica, ma trova sempre un'applicazione concreta sul territorio in regioni-modello o attraverso progetti-pilota che dovrebbero dimostrare la validità degli esiti degli studi e delle proposte elaborate dai partner per l'economia alpina. Né può essere trascurata, in questi progetti, la costante presenza di un riferimento al delicato equilibrio tra uomini, imprese e ambiente alpino e di una ricerca di sistemi compatibili con la valorizzazione e la tutela delle risorse naturali uniche di questa regione.

In particolare, i progetti orientati alla considerazione di caratteristiche e mutamenti ambientali all'interno di processi di sviluppo (e di modifica) di settori economici tradizionali, come ClimAlpTour, possono fornire indicazioni di condotta, conclusioni e linee-guida destinate a un pubblico vasto di operatori economici, amministratori locali, politici ed esponenti del mondo accademico, ma anche alle istituzioni di livello nazionale e internazionale che, come i governi dei Paesi alpini nell'ambito della Convenzione delle Alpi, lavorano all'elaborazione di politiche e strategie di adattamento e risposta di fronte a impatti globali. Altri progetti si concentrano sulle dinamiche economiche e sociali del territorio (come i progetti COMUNIS e DEMOCHANGE) o dei suoi elementi caratterizzanti, come i centri urbani di diverse dimensioni diffusi lungo l'arco alpino (temi analizzati da INNOCITE' e CAPACities, per esempio).

Rientrano pienamente in questo quadro anche i progetti mirati all'applicazione di soluzioni tecnologiche innovative, ad esempio in campo energetico (come AlpEnergy), o edilizio (ENERBUILD). Attraverso l'adozione efficace di queste tecniche in situazioni circoscritte, essi possono prefigurare concretamente la loro applicabilità su larga scala e i vantaggi economici, sociali e ambientali che potrebbero derivarne.

Come si è detto, specialmente nel territorio alpino, dotato di un ambiente di elevato valore naturalistico, estetico e ricreativo, il sistema economico dovrebbe ricercare un grado crescente di integrazione e gli attori privati e pubblici coinvolti dovrebbero cercare di rendere l'ambiente e l'uso sostenibile delle risorse



naturali disponibili un fattore critico di successo per le proprie attività, coniugando la tutela ambientale con l'esigenza di un rigoroso adeguamento ai principi della concorrenza e del mercato.

Le esperienze del recente passato insegnano quanto importanti siano stati i risultati ottenuti dai progetti finanziati dal Programma Spazio Alpino per accrescere la quantità e la qualità delle conoscenze disponibili circa il territorio e l'economia alpina e per accompagnare l'operato di istituzioni – come il Ministero dell'Ambiente, della Tutela del Territorio e del Mare – chiamate a compiere scelte istituzionali in ambiti nazionali e internazionali sulla base di risultati validi e condivisi tra attori direttamente impegnati sul territorio alpino. Ancorché realizzati nell'ambito di altre Priorità, in passato alcuni progetti hanno contribuito a portare a termine studi e a trarre alcune conclusioni circa temi di grande rilievo per l'area alpina che sono stati largamente condivisi dagli stati contraenti la Convenzione delle Alpi, ad esempio con riferimento alla stima dei costi reali del trasporto di merci attraverso le Alpi, ai relativi flussi, origini e destinazioni, e ai modi di trasporto diffusi nell'area, che sono confluiti nella prima "Relazione sullo stato delle Alpi" curata dal Segretariato Permanente della Convenzione delle Alpi o dell'analisi dei pericoli naturali e della loro relazioni con il sistema climatico alpino e le sue possibili variazioni, valorizzati nell'ambito della Piattaforma Pericoli Naturali della Convenzione stessa.

**Paolo Angelini**

*Focal Point italiano per la Convenzione delle Alpi, Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare, Direzione per la Ricerca Ambientale e lo Sviluppo*

## Intervista a Maurizio Disegna, Project Manager del progetto ClimAlpTour



Quali sono le sfide principali che l'area alpina si troverà ad affrontare nel medio/breve periodo a seguito dei cambiamenti climatici?

Nonostante gli ultimi fenomeni climatici tendano a smentire il fenomeno del riscaldamento globale (pare che gennaio sia stato uno dei mesi più freddi e piovosi degli ultimi vent'anni), partendo dalla considerazione che non bisogna confondere un'analisi meteorologica (una o più settimane di gelo non possono portarci a pensare che inizia una nuova era glaciale) con un'analisi climatica (che basa le proprie osservazioni su periodi di tempo molto lunghi, almeno trentennali), è da confermare che i cambiamenti climatici impensieriscono a tutte le latitudini ed in particolare in quelle zone dove si fanno maggiormente sentire i loro effetti.

È il caso delle Alpi, dove l'innalzamento della temperatura si dice sia stato di circa tre volte superiore alla media globale. Gli effetti di tale riscaldamento sono noti a tutti: riduzione del manto nevoso a bassa quota, arretramento dei ghiacciai, combinato allo scioglimento del permafrost, ad alta quota, aumento dell'instabilità dei versanti, maggior frequenza di frane, smottamenti e colate di fango.

La diminuzione dei ghiacciai crea nelle Alpi non solo problemi ecologici, ma anche economici: si perde, infatti, un importante elemento estetico-paesaggistico che da anni ha sostenuto il turismo alpino (sia estivo che invernale). Il limite della neve sicura si aggira attualmente intorno ai 1200 m. Nel giro di quarant'anni probabilmente si porterà a 1500 m. Gli impianti sciistici che danno garanzia di neve si aggirano intorno all'80%, in futuro si ridurranno al 60%. Il numero di giorni adatti allo sci con più di 30 cm di neve è destinato a passare dagli attuali 50 circa (a 950 m) a meno di 25.

Questo porterà presumibilmente nei prossimi 20 anni alla scomparsa del turismo invernale nelle stazioni di media altitudine (dato che l'innnevamento artificiale si dimostra essere sempre meno conveniente) e a far sì che le grandi società degli impianti di risalita estendano i loro impianti a quote sempre più elevate, occupando alcuni degli ambienti più naturali delle Alpi.

Quale pensa potrebbe essere il contributo del progetto ClimAlpTour alla soluzione del problema?

Naturalmente il problema è legato principalmente al turismo invernale, il quale nelle Alpi è quasi unilateralmente orientato allo sci come unico sport invernale, perciò dipende fortemente dalla presenza o meno della neve.

L'obiettivo del progetto è quindi quello di proporre la riduzione della dipendenza dallo sci e dalla neve, integrando l'offerta turistica, promuovendo una serie di attività parallele che vengano comunque distribuite su tutto l'arco

dell'anno, e quindi favoriscano anche il turismo nelle altre tre stagioni e l'integrazione con altre tipologie di attività.

Quale pensa possa essere il valore aggiunto dell'azione congiunta di più Stati al problema? Quant'è importante agire congiuntamente?

Le Alpi rappresentano un'unica grande regione climatica: gli effetti dei cambiamenti climatici in atto devono necessariamente essere considerati nella loro totalità e complessità e non essere legati a limitati confini geografico-amministrativi.

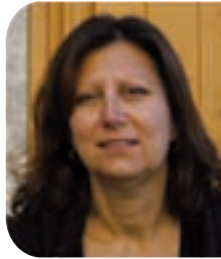
Il progetto ClimAlpTour proprio per questo motivo riunisce un partenariato quanto mai variegato e rappresentativo di tutto l'arco alpino: si parte dalla Francia, per arrivare alla Slovenia, comprendendo anche Svizzera, Italia, Germania e Austria. Analizzare il problema degli sport invernali sotto un'ottica generale e cercare di operare congiuntamente per trovare adeguate strategie di adattamento è di estrema importanza e sicuramente porta ad ottenere risultati più completi e tangibili.

Quali sono le principali sfide nella gestione di un progetto transnazionale?

La sfida più grande è proprio nella cooperazione: lavorare insieme, identificare obiettivi comuni e trovare soluzioni congiunte dà ottimi risultati, ma è anche estremamente faticoso perché è necessario confrontarsi apertamente e occorre concludere ogni singola attività con elevata capacità di mediazione.



**Intervista a  
Luisa Pedrazzini, Responsabile Legale del progetto CAPACities**



Quali sono i temi, i punti di forza, gli aspetti più rilevanti su cui il progetto CAPACities intende lavorare, e attraverso quale approccio metodologico?

Il progetto lavora in particolare sulle politiche e iniziative che concorrono alla promozione della competitività dei piccoli centri alpini e che vanno pertanto opportunamente integrati nella strategia di sviluppo territoriale: ambiente, turismo, patrimonio culturale e architettonico, imprenditorialità. L'obiettivo è quello di mettere a punto nei singoli settori, attraverso 22 azioni pilota locali - che verranno condotte in aree individuate dai partners - politiche, strumenti innovativi e strategie comuni e transnazionali esportabili a tutto l'arco alpino.

Tra i risultati concreti attesi: linee guida per il governo urbano e territoriale, in particolare per il coinvolgimento degli attori pubblici e privati e dei portatori di interesse nei processi partecipativi che essa sottende, la definizione di una vision dello Spazio Alpino declinata a scala locale e l'individuazione degli elementi imprescindibili che da essa derivano in tema di sviluppo territoriale, misure per contrastare l'abbandono delle aree montane e incentivare lo sviluppo locale, formazione di networking a sostegno dell'imprenditoria femminile.

Per la Lombardia inoltre è previsto che i risultati di progetto siano trasferiti all'interno del Piano Territoriale Regionale, attraverso proposte operative concrete per le politiche relative al Sistema Territoriale della Montagna individuato nel Piano.

Quali sono i vantaggi di un approccio transnazionale?

Tale approccio è l'unico che permette di analizzare le diverse componenti che concorrono alla definizione dei problemi e dei punti di forza comuni, attraverso una visione che partendo dalle singole specificità locali sappia individuare le invariabili che possono essere condivise e applicate ad una scala territoriale corrispondente all'ambito complessivo in cui i problemi di manifestano, al di là dei limiti imposti dai confini amministrativi, locali o internazionali. L'approccio permette di capitalizzare le esperienze realizzate su vaste aree dello Spazio Alpino, adattando al livello locale soluzioni a problemi globali e generando una rete di risposte le cui potenzialità sono amplificate dall'essere parte di un sistema di relazioni.

Quali strumenti innovativi svilupperà CAPACities per gli amministratori pubblici?

Il carattere innovativo del progetto deriva dall'approccio interdisciplinare e integrato al tema della governance territoriale, dalla composizione del partenariato (che garantisce differenti punti di vista e competenze), dalla creazione di una visione dello Spazio Alpino basata su definizioni condivise e dalla possibilità di arricchire gli strumenti di programmazione con elementi ed aspetti non sempre considerati.

Il progetto promuove, attraverso l'appropriata organizzazione di dati territoriali e statistici (data base, GIS, Decison Support Systems), l'adeguata rappresentazione dello stato e del ruolo socio-economico dei piccoli centri alpini -anche in relazione agli obiettivi della strategia di Lisbona- come base di supporto per la definizione di strumenti operativi e politiche innovative in grado di promuoverne la competitività anche attraverso strategie in grado di migliorare la qualità di vita degli abitanti.

Quale dovrebbe essere, idealmente, l'impatto (nel lungo periodo) del progetto?

Il 45% della popolazione dello Spazio Alpino risiede in piccoli e medi centri alpini, trovare nuove prospettive di sviluppo per questi territori è la vera sfida per il futuro di quest'area. Mantenere la popolazione in queste aree è funzionale non solo per la sopravvivenza economica e la promozione di nuove forme di sviluppo, ma anche per garantire le necessarie condizioni di sicurezza ambientale.

Riconoscere la "centralità" delle zone considerate "periferiche" rispetto alle aree forti e costruire reti di sinergie, anche con le MEGACities dell'area alpina, è un passo imprescindibile verso la definizione di un nuovo modello spaziale che sappia riconoscere il ruolo dei piccoli centri alpini: potenziali motori di competitività nello sviluppo dello Spazio Alpino.

Quali sono state le maggiori difficoltà incontrate nell'attuazione della vostra idea progettuale?

Le differenze riscontrabili nelle strutture territoriali, nella storia dello sviluppo, negli approcci culturali e giuridici delle regioni di appartenenza dei singoli Partners, a volte hanno creato difficoltà nella condivisione di obiettivi e nelle definizioni comuni. La diversità delle lingue, particolarmente importante nello spazio alpino e l'uso "forzato" di una lingua "aliena" dal territorio come l'inglese sono un'ulteriore sfida da affrontare. Nell'insieme però queste sono le vere sfide del progetto: ricomprendere tutte le realtà territoriali e l'articolata ricchezza dello spazio alpino per mettere a punto strategie comuni vincenti, esportabili a vasta scala.





## AlpEnergy Virtual Power Systems as an Instrument to Promote Transnational Cooperation and Sustainable Energy Supply in the Alpine Space

**Capofila:** Public Power Utility Allgäu Ltd. (DE)

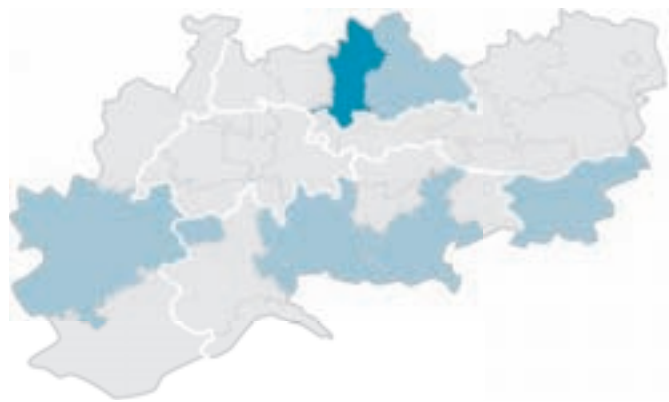
**Partnernariato:** Allgäu Initiative GbR (DE)  
Alari Institute at University of Lugano (CH)  
B.A.U.M. Consult GmbH (DE)  
Provincia di Mantova (IT)  
Fondazione Politecnico di Milano (IT)  
Regional Agency for Energy and Environment in Rhone-alp Region (FR)  
Grenoble Institute of Technology (FR)  
Business support centre Kranj (SI)  
Elektro Gorenjska, distributor of electrical energy (SI)  
Regione Autonoma Valle D'Aosta (IT)  
BIM PIAVE (IT)

**Budget Tot.:** € 2.871.681

**Data Inizio:** 01-07-2008

**Data Chiusura:** 30-06-2011

**Sito Web:** [www.alpenergy.net](http://www.alpenergy.net)



Nell'area dello Spazio Alpino esistono forti differenze nelle forniture di energia da fonti convenzionali. Fonti energetiche rinnovabili, come l'energia idroelettrica, solare ed eolica, biomassa, esistono in tutta l'area alpina, ma il loro utilizzo è ancora limitato. Fra i fattori limitanti vi è la necessità di bilanciamento fra la produzione e l'uso di energia elettrica; se la produzione di energia da fonti rinnovabili dovesse aumentare sarebbe necessario un potenziamento, spesso insostenibile per l'attuale capacità della rete elettrica.

Le Virtual Power Systems (VPS), ipotizzate dal progetto, offrono un'alternativa per la gestione e la conservazione di energia da fonti rinnovabili attraverso l'utilizzo di tecnologie intelligenti. Presupposto per l'attuazione di questo sistema è la cooperazione tra i servizi pubblici, i produttori indipendenti di elettricità ed i consumatori. L'attivazione delle VPS potrebbe, inoltre, innescare nuove attività economiche.

AlpEnergy esaminerà tale potenziale e ne trasferirà i risultati agli interlocutori politici ed alle aziende del settore.





## AlpHouse

**Alpine building culture and ecology. Competence development of local craft companies in the area of energy-efficient renovation of traditional alpine old buildings and settlements.**

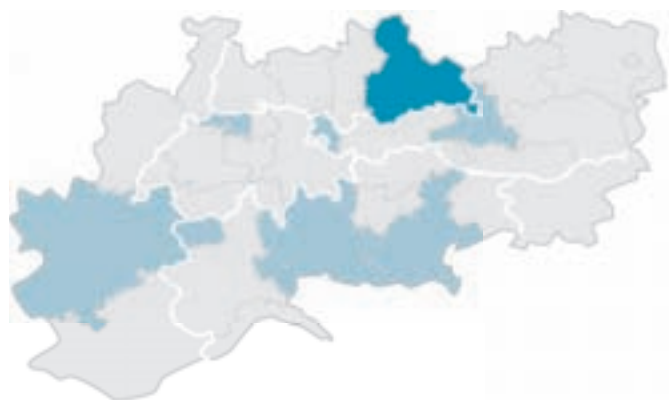
**Capofila:** Chamber of Trade and Crafts for Munich and Upper Bavaria (DE)

**Partnernariato:** Salzburg University of Architecture (AT)  
Research Studios Austria (AT)  
Energy Institute Vorarlberg (AT)  
Bavarian Chamber of architects (DE)  
Drôme Chamber of Commerce and Industry (FR)  
Regione Autonoma Valle d'Aosta (IT)  
IREALP (IT)  
Regione Veneto (IT)  
Interest group old building (CH)

**Budget Tot.:** € 2.741.299

**Data Inizio:** 01-09-2009

**Data Chiusura:** 31-08-2012



Il progetto AlpHouse mira a migliorare la competitività delle PMI regionali, fornendo loro le conoscenze, le competenze e gli strumenti utili alla ristrutturazione di vecchi edifici alpini, nel rispetto dei più elevati standard di efficienza energetica, per preservarne le caratteristiche architettoniche. A tal fine il progetto AlpHouse attuerà un programma completo di riqualificazione e creerà una piattaforma informativa web contenente le conoscenze, al momento disponibili, in materia di efficienza energetica e tecnologie innovative in materia di ristrutturazione di edifici alpini. Target del progetto sono le imprese artigiane, gli architetti, i progettisti e gli amministratori locali. Particolare attenzione verrà dedicata dal progetto alla diffusione di istruzioni pratiche in materia di ristrutturazione di siti pilota ed alla definizione di strumenti per gli amministratori locali e per i referenti politici. Risultato atteso dal progetto sarà un incremento delle ristrutturazioni di qualità al fine di aumentare l'attrattività dello Spazio Alpino.





## ALPS Bio Cluster TransAlpine Bio Cluster

Alps Bio Cluster  
Biotech and Medtech in Alpine Space

**Capofila:** ADEBAG for the Rhone Alpes Bio Cluster (FR)

**Partnernariato:** Bioindustry Park del Canavese (IT)  
INNOV-Hub Azienda Speciale della CCIAA (IT)  
BioAlps (CH)  
Tyrolean future foundation (AT)  
Lyon biopolo (FR)  
Helmholtz-Zentrum Munich, Center for Environmental Health (DE)  
Weihenstephan University of Applied Sciences (DE)

**Budget Tot.:** € 1.862.505

**Data Inizio:** 01-10-2008

**Data Chiusura:** 30-09-2011

**Sito Web:** [www.alpsbiocluster.eu](http://www.alpsbiocluster.eu)



Il progetto ALPS Bio Cluster prevede la creazione di un network transnazionale nel settore delle biotecnologie mediche coinvolgendo attori provenienti da 6 regioni alpine operanti nel campo della ricerca, della formazione ed in ambito industriale. Particolare attenzione verrà dedicata alle PMI.

Obiettivo del progetto è di creare cluster regionali, migliorare la capacità di innovazione ed approfondire la collaborazione in due principali ambiti d'azione:

- 1 L'autonomia e l'assistenza sanitaria
- 2 Nuove terapie e diagnosi

Lo slogan promosso dal progetto: "Healthy life at home in the Alps in a natural environment worth to be preserved", verrà pubblicizzato come marchio alpino.





## CAPACities Competitiveness Actions and Policies for Alpine Cities

**Capofila:** Regione Lombardia Direzione Generale Territorio e Urbanistica (IT)

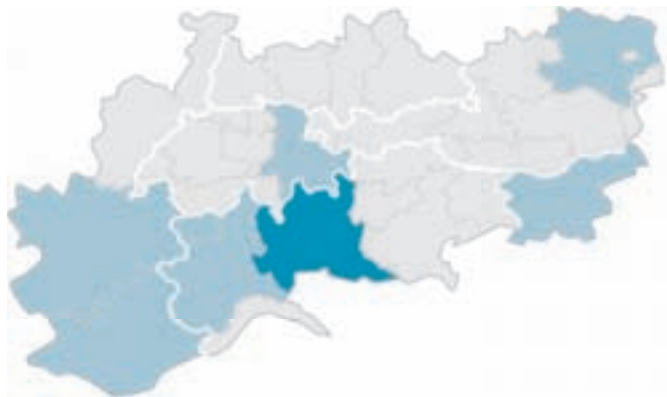
**Partnernariato:** Herbert LISKE (AT)  
Scientific Research Centre of the Slovenian Academy of Sciences and Arts (SI)  
National Tourist Association (SI)  
Town Planning Institute of Grenoble (FR)  
Regional technical College of Council of Architecture (FR)  
LAMORO (IT)  
Regione Autonoma Valle d'Aosta (IT)  
Regione Piemonte (IT)  
Canton Grigioni (CH)

**Budget Tot.:** € 2.741.420

**Data Inizio:** 01-10-2008

**Data Chiusura:** 31-03-211

**Sito Web:** [www.capacities.alpinespace.eu](http://www.capacities.alpinespace.eu)



Lo Spazio Alpino è caratterizzato da medie e piccole città. Queste rappresentano un capitale territoriale per ricchezza di risorse naturali, paesaggio e importanza storica, ma rappresentano anche un punto debole per lo sviluppo economico a causa del loro isolamento, dello spopolamento, della difficoltà nei collegamenti e della distanza dalle strutture di approvvigionamento.

Il progetto CAPACities mira a promuovere il potenziale delle piccole città alpine attraverso un approccio integrato e transnazionale con la definizione di politiche urbane innovative e la creazione di sinergie con le MEGAcities vicine. Il progetto aspira a promuovere un nuovo approccio per la governance territoriale condividendo una visione in grado di integrare diversi aspetti (uso multifunzionale urbano, l'ambiente e la cultura, il turismo), in strategie di sviluppo territoriale.

Il progetto permetterà di creare strumenti operativi specifici, politiche di genere (donne, giovani e anziani) e di promuovere attività urbane, perseguendo la strategia di Lisbona e applicandola al livello locale.





## ClimAlpTour

### Climate Change and its Impact on Tourism in the Alpine Space

**Capofila:** Regione Veneto, Direzione Regionale per le Foreste e l'Economia Montana (IT)

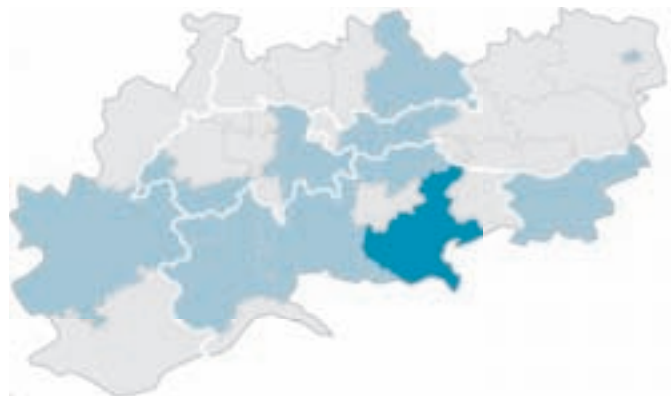
**Partnernariato:** Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare (IT); EURAC (IT); UNCEM Piemonte (IT) IREALP (IT); Regione Autonoma Valle d'Aosta, Ass. Territorio e Ambiente (IT); Regione Autonoma Valle d'Aosta, Dip. Trasporti (IT); WWF (IT) Alpine Research Institute (DE) Innsbruck University (AT) The Mountain Institute, University of Savoy (FR) University of Munich, Faculty of Tourismus (DE) Scientific Research Center of the Slovenian Academy of Sciences and Art (SI) United Nations Environment Programme in Vienna (AT) University of Rapperswil, Faculty of Technology (CH) University of Applied Sciences Western Switzerland Valais (CH) University Institute Kurt Bösch (CH) University of Applied Sciences HTW Chur (CH)

**Budget Tot.:** € 2.806.500

**Data Inizio:** 01-09-2008

**Data Chiusura:** 01-09-2011

**Sito Web:** [www.climalptour.eu](http://www.climalptour.eu)



Il progetto mira ad affrontare il problema dell'impatto dei cambiamenti climatici sul turismo alpino, con riferimento sia al turismo invernale sia al turismo sportivo multi stagionale.

Obiettivo progettuale sarà quello di definire strategie che tengano conto degli effetti economici e sociali del cambiamento climatico per garantire uno sviluppo equilibrato del turismo alpino.

La definizione di un nuovo modello di sviluppo del turismo alpino dovrà coinvolgere sia le istituzioni pubbliche che private incentivando, al di là della tradizionale propensione per gli sport invernali, altre attività tipiche. Questo progetto risponde alla necessità di trasferire una solida consapevolezza dell'impatto del cambiamento climatico sul turismo alpino fornendo concrete strategie di adattamento da applicare, in primis, in aree test selezionate.





## COMUNIS

### Inter-municipal cooperation for Strategic Steering of SME-oriented Location Development in the Alpine Space

**Capofila:** University of Applied Sciences Valais (CH)

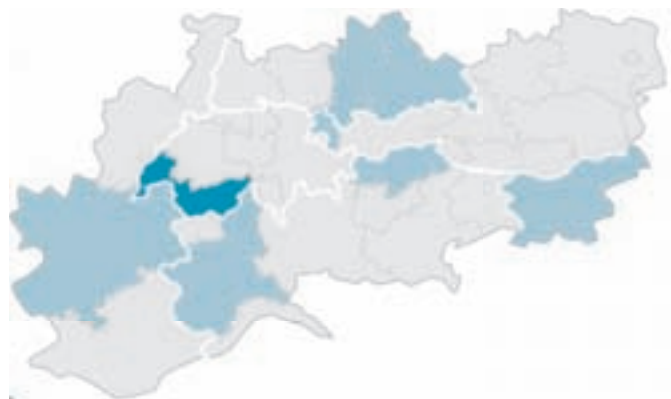
**Capofila FESR:** Chamber of Commerce and Industry of Lyon (FR)

**Partnernariato:** EURAC (IT)  
LAMORO (IT)  
Ministero Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare (IT)  
Regional Development Vorarlberg (AT)  
Bosch & Partner (DE)  
City of Sonthofen (DE)  
BSC, Business Support Centre (SI)  
Canton of Valais Economic Development Office (CH)  
Swiss Association for Services to Regions and Communes (CH)

**Budget Tot.:** € 2.110.663

**Data Inizio:** 01-07-2009

**Data Chiusura:** 30-06-2012



Le strategie di sviluppo commerciale a livello comunale sono nell'area alpina, prevalentemente incentrate sul breve periodo. Una strategia concertata e coordinata a livello regionale e locale è inesistente.

Il progetto Comunis mira a sviluppare una ben definita strategia di integrazione e di cooperazione per lo sviluppo di "location" commerciali con l'obiettivo di migliorare la cooperazione inter e intra comunale e superare tentativi individualisti di soluzione a problemi di livello comunale.

Comunis fornirà orientamenti adattabili a diversi ambiti comunali e strumenti pratici per consentire una reale valutazione della domanda di sviluppo commerciale, con particolare attenzione all'efficienza ed alla diversificazione delle attività economiche, ambientali e sociali, umane e culturali.

Il progetto si integrerà inoltre, in un contesto transnazionale di gestione delle conoscenze per creare le strutture per la gestione sostenibile di "location" commerciali in regioni pilota.





## DEMOCHANGE

### Demographic change in the Alps: adaptation strategies to spatial planning and regional development

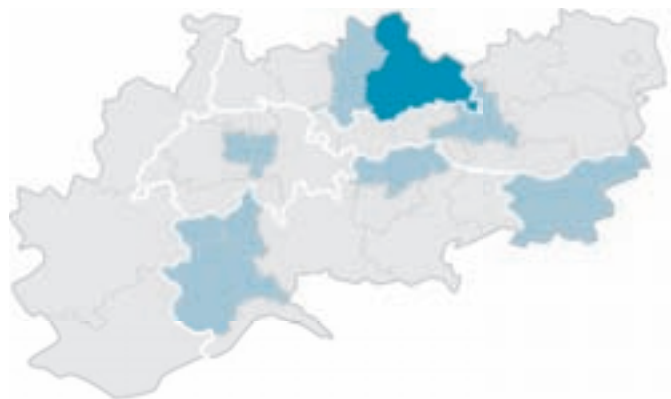
**Capofila:** Munich University of Applied Sciences (DE)

**Partnernariato:** Regional Government of Salzburg (AT)  
WissenschaftsAgentur / University of Salzburg (AT)  
Office of the district Garmisch-Partenkirchen (DE)  
REGIO Allgäu (DE)  
UNCHEM – Delegazione Piemontese (IT)  
Libera Università di Bolzano (IT)  
Urban Planning Institute of the Republic of Slovenia (SI)  
Development agency of Upper Gorenjska region (SI)  
Lucerne University of Applied Sciences and Arts (CH)  
Interface Institute of Political Studies (CH)  
Conference of the Cantons Luzern, Uri, Schwyz, Obwalden, Zug and Nidwalden (CH)  
Regione Autonoma Valle d'Aosta (IT)

**Budget Tot.:** € 2.819.000

**Data Inizio:** 01-09-2009

**Data Chiusura:** 30-09-2012



Il cambiamento demografico è una delle principali forze motrici del contesto europeo. La popolazione nella maggior parte delle regioni alpine è diversa rispetto alla popolazione residente nelle metropoli circostanti. Oltre al generale invecchiamento della popolazione europea, fattori meramente alpini influenzano i cambiamenti demografici. Ad esempio, le migrazioni, il pendolarismo, la relazione fra costi-benefici degli alloggi, i cambiamenti nella domanda regionale di servizi (quali i trasporti, la sanità, l'istruzione) ed i nuovi trend in ambito alimentare e turistico. Il progetto DEMOCHANGE intende definire strategie di adattamento che si riflettano nei piani territoriali e nei programmi di sviluppo regionale delle regioni alpine. Tredici partner provenienti da cinque paesi dell'area alpina, elaboreranno strategie concrete in dieci regioni modello e le applicheranno in aree test. I risultati conseguiti verranno integrati con le strategie già definite dal progetto e divulgati dal Network progettuale.





## ENERBUILD ENERGY Efficiency and Renewable Energies in the BUILDing Sector

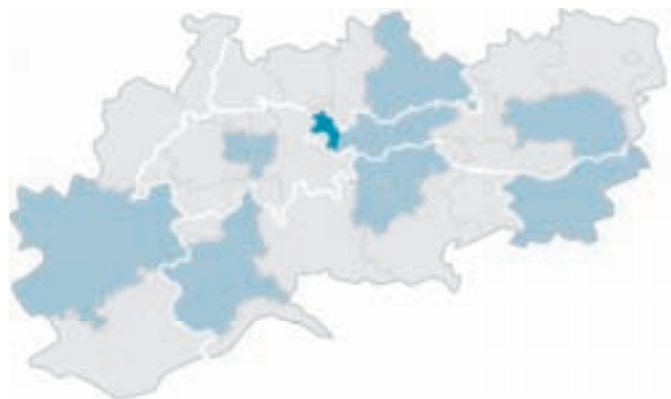
**Capofila:** Regional Development Vorarlberg (AT)

**Partners:** TIS (IT)  
Regione Piemonte (IT)  
Provincia Autonoma di Trento (IT)  
Provincia di Alessandria (IT)  
EURAC (IT)  
University of Applied Sciences Rosenheim (DE)  
Soča Valley Development Centre (SI)  
Energy Agency Upper Styria (AT)  
Tyrolean Future Foundation (AT)  
NENA Network (AT)  
RhoneAlps Region Energy Agency (FR)  
Central Swiss economy-directors-conference of the Canton Lucerne (CH)

**Budget Tot.:** € 2.961.502

**Data Inizio:** 01-07-2009

**Data Chiusura:** 30-06-2012



Il progetto mira al rafforzamento delle PMI operanti nel ramo dell'edilizia, settore che offre molti posti di lavoro nell'area alpina. Lo sviluppo di nuovi materiali e nuove tecniche di costruzione di edifici ad alta efficienza energetica richiede reti trans-settoriali e collaborazione fra le PMI; a causa della crescente complessità in questo settore vi è la necessità per i clienti, in particolare quelli pubblici, di avere una più ampia gamma di offerta per migliorare il processo decisionale.

I principali temi del progetto sono:

1. Fornire know-how tecnico ad artigiani ed architetti;
2. Sviluppare strumenti a disposizione degli enti pubblici per meglio orientare le decisioni;
3. Fornire ai clienti strumenti di finanziamento per la realizzazione di edifici ad alta efficienza energetica.

Il progetto si propone di sostenere le imprese artigiane con l'obiettivo di incrementare la richiesta di costruzioni eco-compatibili. Per raggiungere questo ambizioso obiettivo, il progetto svilupperà sperimentazioni pilota in diversi paesi alpini e ne divulgherà i risultati.





## INNOCITE' HOW TO IMPROVE COMPETITIVENESS OF SMALL-MEDIUM CITIES UNDER THE INFLUENCE OF ALPINE GREAT URBAN CENTRES

innovating for your city

**Capofila:** Chamber of Commerce and Industry of Lyon (FR)

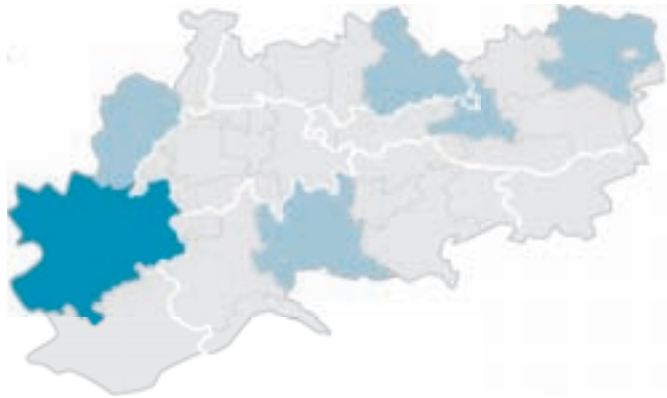
**Partnernariato:** Franche-Comté Regional Council (FR)  
Regione Lombardia (IT)  
Bavarian State Ministry of Economic Affairs, Infrastructure,  
Transport and Technology (DE)  
Salzburg Institute for Regional Planning and Housing (AT)  
Office of the provincial government of Lower-Austria (AT)  
Regional Development Centre Koper (SI)  
Town of Lure (FR)

**Budget Tot.:** € 2.222.000

**Data Inizio:** 01-07-2008

**Data Chiusura:** 30-06-2011

**Sito Web:** [www.innocite.eu](http://www.innocite.eu)



L'obiettivo di Innocité è quello di realizzare strumenti per dare aiuto ai responsabili locali al fine di effettuare scelte corrette da un punto di vista obiettivo ed economico. Questo obiettivo è perseguito con l'introduzione di metodi partecipativi che coinvolgono le diverse persone che devono prendere decisioni politiche (manager, amministrativi, politici, specialisti dello sviluppo urbano, economisti e pianificatori dello sviluppo urbano) tutti raggruppati in una partnership pubblico/privata.

L'obiettivo di Innocité è di creare una cultura di governo condiviso che assicuri la sostenibilità e la trasferibilità dei risultati.

I partecipanti al progetto Innocité coopereranno con altri maggiori progetti europei o network già esistenti che perseguono uno stesso obiettivo:

- TOCEMA EUROPE – Gestione dello sviluppo dei centri urbani
- Eurocittà network
- Quadro di riferimento per le città Europee sostenibili a seguito dell'accordo Leipzig Charter (2007).





## Priorità 2 Accessibilità e Connettività

La Priorità 2 del Programma affronta un tema per molti aspetti cruciale per lo Spazio alpino: quello dei trasporti, della mobilità e dell'accessibilità.

In un generalizzato contesto di incremento della richiesta di questo tipo di servizi le Alpi rappresentano uno snodo strategico per quanto riguarda il trasferimento delle merci. Ciò comporta esigenze di trasporto che vanno attentamente indagate e gestite allo scopo di impedire la congestione degli assi viari ma anche di limitare al massimo gli impatti negativi sul territorio, primo fra tutti l'inquinamento.



Alle esigenze di trasporto "di attraversamento" si aggiungono poi quelle di trasporto interno e di mobilità locale e turistica.

Sono, questi, fenomeni che anche la Regione del Veneto -ad esempio-, assieme ai suoi partner progettuali, sta affrontando attraverso l'implementazione dei progetti "Alpcheck 2" e "Transitects", già approvati dal Programma, volti a indagare e gestire l'esistente nonché prevedere l'evoluzione futura dei flussi di traffico su gomma relativo al trasporto di merci, le conseguenti ricadute ambientali e le possibili soluzioni in grado di promuovere l'intermodalità favorendo il trasporto su rotaia.

Altrettanto impattante, pur in altri termini, risulta il tema dell'accessibilità a beni e servizi (prevalentemente pubblici). L'obiettivo è la definizione di proposte innovative per la loro gestione ed offerta. Elevate potenzialità hanno in questo campo le moderne tecnologie di informazione e comunicazione (ICT), in grado di garantire ai residenti delle aree montane l'accesso a servizi essenziali con sensibili ricadute in termini di miglioramento della qualità della vita e supporto ad un adeguato sviluppo locale. Tutto ciò risulta funzionale all'intento di limitare il fenomeno dell'abbandono delle aree montane, già scarsamente popolate.

Le principali sfide in questo caso sono rappresentate dalla riorganizzazione e, talvolta, "smaterializzazione" dei processi e dal superamento del cosiddetto "digital divide", ovvero le difficoltà di accesso a queste tecnologie da parte della popolazione residente in montagna, in parte dovute a carenza di infrastrutturazione e in parte alle caratteristiche demografiche di tale popolazione, costituita molto spesso e sempre più da persone anziane con scarsa confidenza con tali tecnologie.

Entrambe le aree tematiche della Priorità 2 rappresentano fenomeni complessi e di grande rilievo a livello regionale e nazionale, dato che le Alpi sono per l'Italia un passaggio quasi sempre obbligato di raccordo terrestre con gli altri Paesi europei e che rappresentano un'area dalle innegabili potenzialità di tipo economico, oltre che il luogo di residenza per circa quattro milioni di italiani.

A conferma del riconoscimento di tale criticità l'Italia partecipa, con partner di diversa natura, a tutti e sette i progetti finora approvati dal Programma per

questa Priorità, declinando così in specifiche iniziative gli obiettivi previsti dal "Quadro strategico nazionale per la politica regionale di sviluppo 2007-2013" con le sue Priorità n. 4 "Inclusione sociale e servizi per la qualità della vita e l'attrattività territoriale" e n. 6 "Reti e collegamenti per la mobilità".

**Alvise Rossi**

*Unità di Progetto Cooperazione transfrontaliera, Regione del Veneto*



**Intervista a  
Claudio Beretta, Project Manager del progetto ALIAS**



Quali sono gli obiettivi principali del progetto ALIAS?

Il progetto, della durata di 36 mesi a partire dal 1° Agosto 2009, mira alla realizzazione di una rete di ospedali e centri diagnostici localizzati sul territorio delle regioni partecipanti all'iniziativa al fine di creare, nell'area alpina, un "ospedale virtuale" per l'erogazione di servizi di telemedicina e condivisione di informazioni cliniche.

Tale obiettivo sarà prevalentemente perseguito attraverso l'identificazione di buone pratiche nella gestione, organizzazione e fornitura di servizi di telemedicina per patologie collegate con le specificità delle aree di montagna; la valutazione dell'utilizzo di protocolli di telemedicina per il teleconsulto e la second opinion al fine di favorire l'interoperabilità dei diversi servizi dal punto di vista tecnologico, semantico e linguistico; il trasferimento dei dati clinici, compresi quelli di emergenza, contenuti nei fascicoli sanitari elettronici attualmente implementati nelle regioni partecipanti all'iniziativa, avendo cura di garantire il rispetto dei diversi quadri di riferimento normativi, la sicurezza delle transazioni e la protezione dei dati; la formazione dei professionisti per assicurare l'appropriatezza delle cure erogate con servizi di telemedicina.

Quali benefici può apportare al territorio coinvolto un progetto di telemedicina sviluppato su scala transnazionale rispetto ad un progetto su scala nazionale o locale?

In un contesto transnazionale i professionisti sanitari, le strutture ospedaliere e i centri diagnostici specializzati possono beneficiare dei diversi sistemi innovativi di sanità elettronica a supporto dell'erogazione dei servizi di telemedicina e dell'accesso alle informazioni sanitarie dei pazienti attraverso la condivisione di competenze e conoscenze per accrescere la capacità di diagnosi e cura. Il valore aggiunto di tale approccio è conferito dall'opportunità di utilizzare le infrastrutture di connettività esistenti nei territori regionali e nazionali per migliorare qualità, appropriatezza e sicurezza delle prestazioni sanitarie, orientare i diversi sistemi di sanità digitale verso la loro interoperabilità e garantire una migliore continuità della cura.

Quali saranno le ricadute concrete nei territori coinvolti dal progetto? Chi beneficerà principalmente del sistema di telemedicina sviluppato dal progetto ALIAS?

Come già evidenziato, le realizzazioni risultanti della cooperazione avviata hanno lo scopo di generare una migliore efficienza dei servizi erogati in aree remote e di montagna attraverso una più ampia connettività tra le infrastrutture di livello regionale e nazionale, accrescere l'appropriatezza delle cure (per i pazienti residenti e non residenti) attraverso servizi di telemedicina e la

condivisione di dati clinici e favorire l'attrattività turistica per le aree coinvolte nell'iniziativa sulla base di una migliore capacità di fornire servizi avanzati. Del sistema sviluppato dal progetto potranno quindi beneficiare in primo luogo i cittadini, le strutture e i professionisti sanitari. Gli enti di governo dei sistemi sanitari potranno infine mettere a confronto le realizzazioni in campo e avviare percorsi di miglioramento dei modelli organizzativi e tecnologici a supporto della telemedicina e del trasferimento dei dati clinici anche con riflessi più ampi sulle scelte di policy da compiere.

Qual è la maggior sfida per lo sviluppo di un sistema di telemedicina realmente efficace sul territorio alpino?

La finalità dei servizi di telemedicina è principalmente quella di assicurare assistenza medica a pazienti distanti dai centri sanitari, permettendo la comunicazione paziente - medico - struttura sanitaria. Rivestono inoltre rilievo la capacità di coniugare l'utilizzo delle tecnologie digitali per l'erogazione dei servizi sanitari con l'aggiornamento e l'integrazione dei servizi di assistenza domiciliare, di emergenza, di organizzazione ed educazione sanitaria, di didattica, di formazione ed aggiornamento professionale.

L'efficacia di un sistema di telemedicina sul territorio alpino si misura con la capacità di definire e realizzare un modello strutturale come sopra riportato, rafforzando la consapevolezza, la fiducia e l'accettazione da parte delle autorità sanitarie, dei professionisti e dei pazienti circa la fruibilità dei sistemi di telemedicina garantiti da infrastrutture adeguate e dalla professionalità delle risorse di assistenza medica diretta locale.



**Intervista a  
Paolo Menegazzo, Project Manager del progetto AlpCheck2**



Quali sono gli ambiti cruciali da affrontare sul tema del traffico nell'area alpina?

Negli ultimi anni abbiamo assistito ad un notevole incremento del traffico stradale nell'intero arco alpino con le note conseguenze ambientali ed economiche che ricadono su un ambiente così delicato e fragile. Risulta quindi necessario procedere da una parte attraverso l'infrastrutturazione, sia stradale che ferroviaria, ma dall'altra è indispensabile intraprendere nuove politiche in favore dell'ottimizzazione logistica e della gestione informativa dei flussi, sia merci che passeggeri.

Il problema nell'intraprendere azioni efficaci da un punto di vista gestionale si scontra oggi con la mancanza di informazioni condivise ed omogenee riguardo la domanda di mobilità complessiva e dell'utilizzo della rete. Ad oggi, ogni singola Regione o Stato adotta soluzioni parziali e basate solamente sulla conoscenza –talvolta incompleta- di cosa succede sul proprio territorio.

Solo basandosi su un quadro conoscitivo globale si potranno adottare politiche efficaci. Ed è questo l'obiettivo principale del progetto AlpCheck 2: creare uno strumento facile ed accessibile a tutti in grado di rappresentare la mobilità nell'intero arco alpino nella situazione attuale ed in seguito a specifiche politiche infrastrutturali e/o gestionali.

Per conseguire questi risultati quale sembra essere il miglior approccio?

Certamente non si può prescindere da un approccio transnazionale: il problema della mobilità alpina non può essere affrontato separatamente da ciascuna Regione o Stato. Già negli anni scorsi, durante lo svolgimento del progetto AlpCheck ci siamo resi conto di quanto complesso e lento sia il processo in grado di portare allo stesso tavolo rappresentanti istituzionali ed operatori dei diversi Paesi interessati. Abbiamo verificato però che, seppur ognuno resti focalizzato sul proprio territorio e sulle proprie esigenze, sta nascendo la consapevolezza di dover affrontare il problema in modo condiviso e la necessità di conoscere ciò che succede oltre i propri confini.

In che termini il progetto AlpCheck 2 può contribuire allo sviluppo di buone politiche per la mobilità nello Spazio alpino e quali sono le ricadute del progetto sul territorio?

Come già detto, il progetto si propone di realizzare uno strumento condiviso e di facile utilizzo che consenta a tutti -singoli utenti, gestori ed amministratori- di acquisire una conoscenza completa dell'arco alpino e di cosa succederebbe a seguito alle diverse politiche gestionali ed infrastrutturali da intraprendere.

Con AlpCheck 2 si gettano inoltre le basi per la realizzazione di un completo sistema di info-mobilità che copra la rete alpina nel suo complesso.

Parallelamente, all'interno del progetto, verranno testate, attraverso lo strumento dei progetti pilota, innovative tecnologie per il monitoraggio del traffico e realizzate valutazioni sui costi ambientali del traffico nel sistema ambientale alpino.

Quali specifiche esigenze presenta la gestione di un progetto transazionale?

Certamente la gestione di un progetto transazionale, ed in particolare di un progetto con questi ambiziosi obiettivi, non è di semplice gestione ma per la Regione Veneto, da sempre impegnata nei diversi programmi di cooperazione transazionale, non si tratta di una novità. Sono certamente utili doti di mediazione e sintesi delle diverse istanze in quanto far convergere verso obiettivi comuni soggetti di diversi Paesi e con diverse attitudini e finalità non è sempre facile.

Relativamente alla fase di implementazione, è richiesto uno staff preciso, puntuale e con buona esperienza in questo campo, in grado di coordinare i diversi partner e di supportarli nelle loro specifiche esigenze. Ritengo che la chiave del successo risieda comunque, oltre che in una efficiente gestione, anche e soprattutto in un forte supporto politico (che, fortunatamente, data la sensibilità al tema del nostro assessore alle politiche della mobilità, Renato Chisso, non è mai mancato) il quale, attraverso il proprio ruolo istituzionale, possa guidare i diversi soggetti, anche esterni al progetto, verso l'apertura ed il dialogo reciproco.





## ACCESS Improving accessibility of services of general interest – organisational innovations in rural mountain areas

**Capofila:** Swiss Center for Mountain Regions (CH)

**Capofila FESR:** Regione Lombardia, D.G. Industria, PMI e Cooperazione

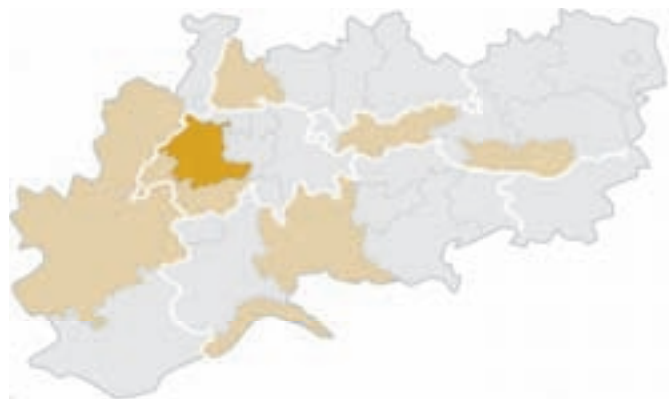
**Partnernariato:** GAL Appenino Genovese (IT)  
Association for the Development of Nord Vaudois (CH)  
Office of the Government of Carinthia (AT)  
Region of Tyrol (AT)  
Regional Council of Franche-Comté (FR)  
Rhône-Alpes Region (FR)  
Region Suedlicher Oberrhein (DE)  
Pays du Haut Jura Agency (FR)  
Pays horloger Agency (FR)

**Budget Tot.:** € 2.478.845

**Data Inizio:** 01-09-2008

**Data Chiusura:** 31-08-2011

**Sito Web:** [www.access-alpinespace.eu](http://www.access-alpinespace.eu)



Il mantenimento di una adeguata accessibilità ai servizi di interesse generale (SIG) è una questione fondamentale per la funzionalità delle zone di montagna. Tuttavia, l'attuale concentrazione territoriale dei servizi di interesse generale porta ad un circolo vizioso con l'ulteriore deterioramento della qualità delle prestazioni, che a sua volta provoca una diminuzione della domanda dei servizi esistenti. Il ritiro dei SIG ha conseguenze negative per le regioni colpite come, ad esempio, la diminuzione della competitività territoriale e l'incremento della mobilità motorizzata.

ACCESS mira, pertanto, a migliorare l'accessibilità ai servizi d'interesse generale nelle aree a bassa densità di popolazione, come le zone di montagna, trovando nuove forme di organizzazione dei servizi stessi, attraverso l'utilizzo di tecnologie dell'informazione e della comunicazione e promuovendo la domanda di servizi.

Per raggiungere questi ambiziosi obiettivi, ACCESS si basa su un approccio transnazionale e su metodologie partecipative tenendo in considerazione le specifiche esigenze delle parti interessate ad ogni livello.





## ALIAS Alpine Hospitals Networking for Improved Access to Telemedicine Services

**Capofila:** Regione Lombardia - Direzione Generale Sanità

**Partnernariato:** Regional Hospital Villach (AT)  
Geneva University Hospitals (CH)  
Republic and Canton of Geneva,  
Department of economy and health (CH)  
Garmisch-Partenkirchen Hospital (DE)  
Cooperation Healthcare Group -  
Rhône Alpes Healthcare Information System (FR)  
National Institute of Applied Sciences of Lyon (FR)  
Agenzia Regionale della Sanità -  
Regione Friuli Venezia Giulia (IT)  
General Hospital Izola (SI)  
The University Clinic of Pulmonary and Allergic  
Diseases Golnik (SI)

**Budget Tot.:** € 2.700.000

**Data Inizio:** 01-08-2009

**Data Chiusura:** 31-07-2012



Il progetto ALIAS mira al miglioramento dei servizi medici al fine di garantire assistenza sanitaria nell'area dello Spazio Alpino, dove le potenzialità offerte dai servizi di telemedicina non sono ampiamente sfruttate e le barriere linguistiche rappresentano un ostacolo. La vocazione turistica dei centri alpini rende "periodicamente" inadeguate le strutture ospedaliere che si trovano a dover fronteggiare richieste aumentate rispetto ad altri periodi dell'anno. D'altro canto, una grande ricettività di tali strutture durante il resto dell'anno è inutile a causa della bassa densità di residenti locali. Il progetto mira alla realizzazione di una rete di ospedali e centri diagnostici localizzati sul territorio delle regioni partecipanti all'iniziativa al fine di creare, nell'area alpina, un "ospedale virtuale" per l'erogazione di servizi di telemedicina, la condivisione di informazioni mediche e lo scambio delle migliori prassi cliniche, col fine ultimo di aumentare l'efficienza degli ospedali dell'area alpina.





## AlpCheck 2 "Alpine Mobility Check - Step 2"

**Capofila:** Regione del Veneto - Segrateria Regionale Infrastrutture e Mobilità - UC Logistica

**Partnernariato:** Carinthian Regional Government (AT)  
Board of Building and Public Works within the Bavarian Ministry of the Interior (DE)  
CETE Mediterranean (FR)  
Regione Autonoma Valle d'Aosta (IT)  
IREALP (IT)  
Autorità Portuale di Venezia (IT)  
Ministero dell'Ambiente, della Tutela del Territorio e del Mare (IT)  
Republic of Slovenia, Ministry of Transport (SI)  
TIC Rohling (DE)

**Budget Tot.:** € 3.147.300

**Data Inizio:** 01-09-2009

**Data Chiusura:** 30-04-2012



Proseguendo sulla strada tracciata dal progetto strategico Alpcheck - approvato nel precedente periodo di programmazione - AlpCheck 2 punta a creare un modello di trasporto stradale su tutto l'arco alpino in grado di fornire un supporto ai decisori politici. Il progetto garantirà accesso gratuito ad una serie di dati sul traffico e, attraverso un sistema on-line, renderà possibile generare scenari futuri su una base di dati sia reali sia simulati, integrando dati di impatto ambientale (emissioni in atmosfera, inquinamento acustico e relativi costi). Nuove tecnologie, soluzioni e metodologie saranno elaborate, testate e valutate durante l'attuazione del progetto.

Il progetto ha un forte carattere transnazionale, sia per lo sfruttamento delle sinergie con altri progetti che per la necessaria ricerca di sostegno istituzionale in tutta l'area di cooperazione. Un innovativo strumento di pianificazione dei trasporti, nuove metodologie di valutazione e nuove tecnologie saranno consegnati alla Comunità alpina, per contribuire a migliorare la competitività e la qualità della vita nei territori alpini.





## CO2NeutrAlp CO2-Neutral Transport for the Alpine Space

**Capofila:** B.A.U.M. Consult GmbH Munich (DE)

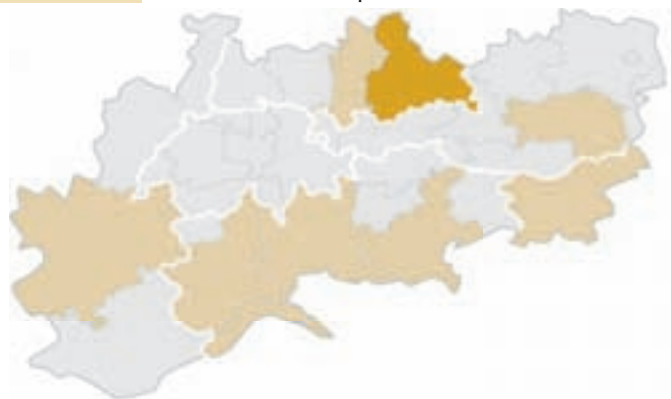
**Partnernariato:** Technical Company of the City of Graz (AT)  
Austrian Mobility Research (AT)  
RhoneAlps Region Energy Agency (FR)  
Helmholtz Center Munich (DE)  
Provincia di Belluno (IT)  
Provincia di Brescia (IT)  
Università Bocconi - CERTeT (IT)  
Dolomiti Bus (IT)  
Comune di Padova (IT)  
Parco Nazionale Cinque Terre (IT)  
Comune di Torino (IT)  
Development Centre Litija (SI)  
University of Maribor (SI)  
AllgäuNetz (DE)

**Budget Tot.:** € 3.369.851

**Data Inizio:** 01-09-2008

**Data Chiusura:** 31-08-2011

**Sito Web:** [www.co2neutralp.net](http://www.co2neutralp.net)



Il progetto mira ad incentivare l'utilizzo di veicoli alimentati con energie rinnovabili a livello locale sull'arco alpino. Per far questo, una varietà di soluzioni sarà applicata in regioni con differenti potenzialità energetiche; soluzioni tecniche saranno armonizzate al fine di fissare degli standard internazionali ed uno scambio di know-how fra i PP aiuterà ad aumentare la competitività dello Spazio Alpino.

Attraverso l'uso delle nuove tecnologie di propulsione basate su energie rinnovabili, il progetto intende promuovere l'autosufficienza energetica, la creazione di posti di lavoro (rurali), ed una maggior competitività delle PMI alpine. In collaborazione con esperti provenienti da imprese private di ricerca, autorità pubbliche e aziende di trasporto le differenti tecnologie di propulsione a disposizione saranno testate in progetti pilota e in diverse applicazioni locali. Tali soluzioni saranno analizzate in base alla loro effettiva applicabilità, economicità ed impatto ambientale.





## **i-MONiTRAF!** **Implementation of MONITRAF (Monitoring of road traffic related effects in the Alpine Space and common measures)**

**Capofila:** Central Switzerland Government Conference of  
the cantons Lucerne, (CH)

**Capofila FESR:** Governmental Office of the Federal Region of Tyrol (AT)

**Partnernariato:** Regione Rhône-Alpes (FR)  
ARPA Piemonte (IT)  
Regione Autonoma Valle d'Aosta (IT)  
ARPA Valle d'Aosta (IT)  
EURAC (IT)  
Provincia Autonoma di Bolzano (IT)  
ARPA Friuli Venezia Giulia (IT)  
Cantone Ticino, Dipartimento del Territorio (CH)

**Budget Tot.:** € 1.734.768

**Data Inizio:** 01-07-2009

**Data Chiusura:** 30-06-2012



Il forte e continuo aumento del traffico transalpino rende necessario porre in atto misure efficaci per consentire uno sviluppo sostenibile.

Il progetto iMONiTRAF! ha l'obiettivo di sviluppare ed attuare strategie comuni per il traffico transalpino. Per far questo istituirà un network politico che parlerà con un'unica voce a nome della regione alpina al fine di spingere verso l'adozione di misure innovative per uno sviluppo regionale sostenibile.

Il progetto iMONiTRAF! si propone di creare attraverso tale network l'ampio consenso politico necessario per definire strategie comuni, strumenti di valutazione ed indicatori regionali per valutare gli effetti del traffico alpino, nonché azioni innovative per il trasferimento modale.

Verranno discusse strategie di trasporto e rese dichiarazioni politiche congiunte; verrà sviluppato un sistema Web-GIS per visualizzare le passate tendenze del traffico alpino e gli effetti delle misure adottate.





**PARAMount**  
**imProved Accessibility: Reliability and security**  
**of Alpine transport infrastructure related to**  
**mountainous hazards in a changing climate**

**Capofila:** Federal Austrian Ministry for Agriculture, Forestry, Environment and Water Management (AT)

**Partnernariato:** Austrian Federal Railways (AT)  
 Federal Research and Training Centre for Forests, Natural Hazards and Landscape (AT)  
 ARPA Piemonte (IT)  
 Provincia Autonoma di Bolzano (IT)  
 Provincia Autonoma di Trento (IT)  
 Università di Padova (IT)  
 ARPA Veneto (IT)  
 Torrent and Erosion Control Service Slovenia (SI)  
 University of Ljubljana (SI)  
 Cemagref (FR)  
 Federal Office for the Environment (CH)  
 WSL Institute for Snow and Avalanche Research (CH)

**Budget Tot.:** € 2.745.490

**Data Inizio:** 01-09-2009

**Data Chiusura:** 31-08-2012



La sicurezza dei trasporti e l'accessibilità sono fattori essenziali per uno sviluppo equilibrato e sostenibile dell'area alpina. A causa delle attuali tendenze climatiche la vulnerabilità delle infrastrutture di trasporto è aumentata. Tale minaccia non è mai stata affrontata in modo sistematico. L'obiettivo del progetto PARAMount è quello di migliorare le strategie di gestione del rischio per la protezione delle infrastrutture attraverso l'adeguamento degli strumenti esistenti grazie ad un ampio partenariato, esteso su tutto l'arco alpino e comprendente i principali attori di trasporto e di gestione dei pericoli naturali. Nel lungo periodo, l'utilizzo degli strumenti realizzati dal progetto sarà assicurato attraverso il dialogo fra le istituzioni regionali competenti in materia. Ciò permetterà di migliorare la consapevolezza dei rischi, la qualità delle decisioni e gli effetti positivi delle misure adottate grazie al progetto PARAMount.





## TRANSITECTS Transalpine Transport Architects

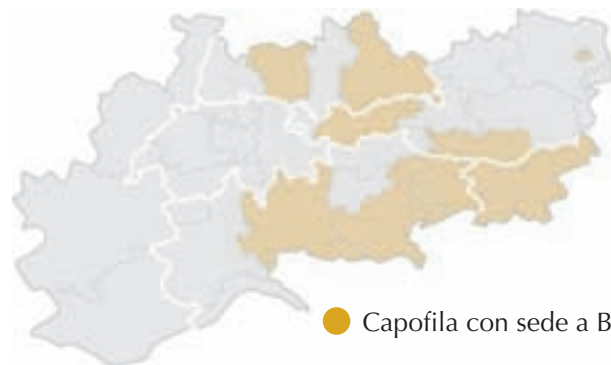
**Capofila:** German Association for Housing, Urban and Spatial Development (DE)

**Partnernariato:** Federal Ministry for Transport, Innovation and Technology (DE)  
Government of Carinthia (AT)  
Governmental Office of Land Salzburg (AT)  
Governmental Office of the Land of Tyrol, Dept. of traffic engineering (AT)  
Regional Association Donau-Ilser (DE)  
Joint State Planning Department of Berlin and Brandenburg (DE)  
Stuttgart Region Economic Development Corporation (DE)  
A.L.O.T. (IT)  
Regione Lombardia (IT)  
EURAC (IT)  
Unioncamere del Veneto - Eurosportello Veneto (IT)  
Regione del Veneto (IT)  
Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia (IT)  
Ministero dell' Ambiente, della Tutela del Territorio e del Mare (IT)  
Ministry of Transport (SI)

**Budget Tot.:** € 3.209.375

**Data Inizio:** 01-07-2009

**Data Chiusura:** 30-06-2012



● Capofila con sede a Berlino

Il progetto TRANSITECTS vuole proporre soluzioni intermodali per il trasporto merci nello spazio alpino. Nel partenariato di progetto si integrano interessi diversi (economici, ambientali e del settore trasporti). Scopo principale del progetto è quello di rendere la rete ferroviaria più accessibile e funzionale al mercato della logistica. Questo obiettivo verrà perseguito ponendo particolare attenzione allo sviluppo di servizi innovativi di trasporto ferroviario, ottimizzando l'uso delle infrastrutture ferroviarie esistenti e mirando ad aumentare l'accessibilità dei terminali interni. Il progetto non riguarda unicamente l'area alpina ma, così come il traffico, ne valica i confini, sfruttando sinergie con iniziative simili finanziate da altri programmi. Il progetto mira ad attenuare gli effetti negativi del trasporto merci ed a promuovere l'accessibilità ferroviaria.





Priorità 3

## Ambiente e Prevenzione dei Rischi

Lo sviluppo sostenibile è uno degli obiettivi principali del Trattato dell'Ue. Tale obiettivo è trasversale a diverse politiche europee e viene perseguito attraverso numerose azioni, quali il contrasto al riscaldamento globale, la promozione di un'economia a basse emissioni di gas serra e un uso efficiente delle risorse naturali. Negli ultimi decenni è aumentata notevolmente la domanda di risorse naturali, provocando una pressione sempre maggiore sugli ecosistemi. Inoltre, il consumo di energia continua a crescere.



A questo proposito, la Commissione europea afferma nella Comunicazione n. 400 del luglio 2009 che l'Ue deve promuovere la sostenibilità finanziaria ed ecologica sviluppando, tra l'altro, "una società a basse emissioni di carbonio che faccia un uso efficiente delle risorse". L'attuale crisi economica e finanziaria ha infatti dimostrato che la sostenibilità è un elemento fondamentale dal quale non si può prescindere.

Il Quadro Strategico Nazionale (QSN) individua nella qualità ambientale e nell'uso sostenibile ed efficiente delle risorse naturali i fattori di competitività e attrattività per lo sviluppo locale. Gli obiettivi generali dell'Italia definiti dal QSN riguardano sia lo sviluppo delle energie rinnovabili e il risparmio energetico, sia una migliore gestione delle risorse idriche, dei rifiuti, la bonifica dei siti inquinati, la difesa del suolo e la prevenzione dei rischi naturali e tecnologici. Al raggiungimento di tali obiettivi concorrono i programmi di cooperazione territoriale, tra cui il Programma Spazio Alpino che ha come obiettivi specifici in materia ambientale la protezione e la gestione del patrimonio naturale e la prevenzione e mitigazione dei rischi naturali, con particolare riguardo alle conseguenze legate ai cambiamenti climatici. Inoltre, la scelta delle priorità del Programma dimostra, ancora una volta, quanto la tematica ambientale ed energetica sia trasversale a tutte le politiche settoriali, quali l'innovazione, i trasporti, il turismo e la pianificazione territoriale.

L'ambiente montano, in particolare, mostra una grande fragilità: gli studi condotti dalla Convenzione delle Alpi forniscono un panorama davvero preoccupante per il futuro delle nostre montagne. Esse costituiscono una importante riserva d'acqua per l'Europa, grazie alla presenza di ghiacciai che tuttavia tra meno di 100 anni saranno notevolmente ridotti; anche la distribuzione stagionale delle precipitazioni sarà diversa da quella attuale, compromettendo ulteriormente l'equilibrio idrico già oggi molto precario.

Gli scenari futuri derivanti da questi studi prevedono un incremento delle inondazioni alternate a periodi di siccità e la degradazione del permafrost provocherà l'instabilità dei versanti con impatto sui rischi naturali. Oggi molte piste da sci vengono innevate artificialmente, aumentando i consumi energetici e l'impatto sul paesaggio. Inoltre negli ultimi anni è aumentata la pressione antropica sulle aree naturali montane a discapito delle foreste, che svolgono funzioni importanti sull'ossigenazione dell'atmosfera, sulla protezione contro i rischi naturali e sulla salvaguardia della biodiversità.

La cooperazione europea diventa quindi un elemento essenziale per lo sviluppo sostenibile delle Alpi e il Programma Spazio Alpino svolge un ruolo importante nel rafforzare la coesione tra gli Stati membri di quest'area.



Nell'attuale periodo di programmazione 2007-2013 sono stati numerosi i progetti presentati nella Priorità 3 "Ambiente e Prevenzione dei Rischi": 50 Expressions of Interest al primo bando e 15 al secondo (tenendo conto che nel secondo bando la Priorità 3 era aperta solo ad alcune tematiche); e l'Italia ha visto la partecipazione di numerosi partner, anche con il ruolo di capofila.

Il primo bando si è concluso con l'approvazione di dodici progetti di cui cinque nella Priorità 3 (AdaptAlp, Alp-Water-Scarce, CLISP, ECONNECT, PermaNet). L'Italia è presente in tutti questi progetti ed è capofila del progetto PermaNet. Il secondo bando si è concluso con l'approvazione di 13 progetti di cui quattro nella Priorità 3 (SHARE, ALP FFIRS, MANFRED e SILMAS). Anche in questo caso l'Italia è presente in tutti i progetti approvati ed è capofila di SHARE e ALP FFSIR.

Le tematiche affrontate dai progetti approvati riguardano in gran parte i cambiamenti climatici e l'adattamento ai relativi impatti; alcuni sono incentrati sulla gestione delle risorse naturali ed in particolare dell'acqua, altri ancora sulla prevenzione dei rischi e la protezione della biodiversità. Anche nelle altre priorità del Programma (Priorità 1 "Competitività ed Attrattività dell'area di cooperazione" e Priorità 2 "Accessibilità e Connettività") sono stati approvati progetti legati alle tematiche ambientali: ad esempio, AlpEnergy si occupa delle fonti di energia rinnovabile, ENER-BUILD e AlpHouse affrontano il tema dell'efficienza energetica degli edifici, ClimAlpTour gli impatti dei cambiamenti climatici sul turismo, CO2 NeutrAlp è incentrato sull'utilizzo di tecnologie alternative per il trasporto sulla base delle energie rinnovabili, AlpCheck 2 sull'inquinamento atmosferico legato al traffico.

Emerge chiaramente l'importanza del ruolo dei programmi di cooperazione territoriale come Spazio Alpino poiché alcuni fenomeni, come le emissioni di gas serra e gli effetti dei cambiamenti climatici, travalicano i confini dei singoli Paesi e richiedono una concertazione a livello transnazionale. Come affermato nel recente Libro Bianco della Commissione europea l'adattamento ai cambiamenti climatici richiede in particolare la solidarietà tra gli Stati membri e il Programma Spazio Alpino è certamente un luogo di incontro importante per favorire il coordinamento e lo scambio di buone pratiche tra gli Stati membri dell'area alpina, luogo in cui ognuno può contribuire con la propria esperienza alla formulazione delle strategie ambientali del futuro.

Noemi Giordano

Programmazione Strategica, Politiche Territoriali ed Edilizia, Regione Piemonte

**Intervista a  
Andrea Mammoliti Mochet, Project Manager del progetto SHARE**



Può spiegarci brevemente il contenuto del progetto SHARE, guidato dall'ARPA Valle d'Aosta e recentemente approvato nell'ultimo bando del Programma?

L'energia idroelettrica è la più importante risorsa rinnovabile per la produzione di elettricità nell'area alpina: ma se da un lato presenta vantaggi per il bilanciamento globale delle emissioni di CO<sub>2</sub>, dall'altro ha forti impatti ambientali sui fiumi. Le Direttive RES-e richiedono di potenziare l'utilizzo di energia rinnovabile ma, allo stesso tempo, la Direttiva Acque obbliga gli Stati membri a raggiungere e mantenere un "buono" stato ecologico delle risorse idriche, limitando quindi intrinsecamente lo sfruttamento dell'energia idroelettrica. Gli amministratori, che devono quotidianamente affrontare una crescente domanda di estrazione di acqua, non hanno a disposizione strumenti affidabili per valutare gli effetti su fiumi di montagna e l'impatto sociale ed economico nel lungo periodo. Il progetto intende sviluppare, testare e promuovere un sistema di supporto decisionale che permetta di perseguire unitamente la salvaguardia degli ecosistemi fluviali e la produzione di energia idroelettrica.

Come avete sviluppato l'idea di progetto?

La compatibilità tra la produzione di energia idroelettrica e salute fluviale è una sfida concreta per gli Stati alpini: c'è un reale bisogno di migliorare su basi scientifiche la governance dei sistemi idrici adattandola ai fiumi montani.

Abbiamo gradualmente affinato l'idea di progetto incontrando nuovi partner e osservatori durante i kick-off meeting del programma AS e raccogliendo la nostra esperienza e i networks professionali giornalieri.

Può spiegare quali sono i principali obiettivi del progetto?

Il progetto persegue obiettivi di gestione integrata dei fiumi, sia ambientale che economica: questo approccio sarà implementato utilizzando gli strumenti scientifici esistenti (come indicatori ecologici e standard di monitoraggio, etc.), applicato alle normative transnazionali, nazionali e locali e portato avanti attraverso la creazione di un panel permanente di amministratori e stakeholder.

Vogliamo far sì che i decisori pubblici possano prendere decisioni trasparenti circa la pianificazione e la gestione delle concessioni per lo sfruttamento dell'energia idroelettrica, prendendo in considerazione gli effetti che saranno prodotti sugli ecosistemi fluviali e sui diversi stakeholder.

Qual è la struttura della partnership?

L'insieme dei partner rappresenta non solo i diversi territori degli Stati alpini ma anche i molteplici stakeholder coinvolti nell'HP, nella salvaguardia dei fiumi e nell'amministrazione a livello nazionale e locale.

Tutti i partner hanno una specifica esperienza "sul campo" nell'ambito delle regioni montane e rappresentano un ampio network radicato nel territorio (manager di piccole aziende produttrici di energia idroelettrica, amministratori locali, associazioni di pesca e conservazione, etc.) non formalmente coinvolto ma strettamente connesso alle politiche e ai risultati della gestione delle acque. In particolare, il lavoro con i partner francesi è stato facilitato dalla lingua comune e da esperienze passate di collaborazione.

Avete condotto il progetto ALCOTRA nel programma 2000-2006 con risultati molto buoni: perché avete deciso di estendere l'area di cooperazione del progetto?

In tutta l'area alpina c'è un evidente bisogno di un approccio innovativo e integrato per prendere le decisioni relative alla produzione di energia idroelettrica e la gestione dei fiumi: per la sua stessa natura il tema del progetto SHARE necessita di essere affrontato su scala alpina e in cooperazione, e così abbiamo fatto...

Sarà un lavoro davvero difficile: come pensate di gestire tutto?

Siamo consapevoli della portata della sfida che stiamo affrontando, ma confidiamo nell'attitudine e nella motivazione del partenariato. Beneficiamo della presenza nel team di istituzioni con lunga esperienza nella partecipazione a programmi comunitari e specifica esperienza nella gestione sostenibile dell'energia idroelettrica nelle Alpi. Allo stesso tempo le ONG e altre organizzazioni ambientaliste apportano nuove capacità di cooperazione.



**Intervista a  
Renata Pelosini, Project Manager del progetto ALP FFIRS**



Quale è l'obiettivo del progetto ALP FFIRS?

L'obiettivo del progetto è il miglioramento della prevenzione degli incendi boschivi nello Spazio Alpino mediante la creazione di un sistema di allerta condiviso basato sulle condizioni meteorologiche favorevoli allo sviluppo degli incendi e alle tipologie forestali più vulnerabili, che favorisca le azioni di prevenzione e di contrasto.

Quali saranno i maggiori benefici che potranno derivare all'area alpina grazie a questo progetto?

Il maggiore beneficio atteso è quello di ridurre l'incidenza degli incendi boschivi nelle Alpi, preservando il patrimonio forestale e l'ambiente alpino, minacciato non solo dalla diminuzione demografica e dal sovrasfruttamento, ma anche dal cambiamento climatico, che, con le variazioni nei regimi precipitazione, l'aumento della temperatura e degli eventi estremi favorisce lo sviluppo e la propagazione degli incendi. La protezione delle foreste alpine porta a innumerevoli benefici indiretti, tra i quali assumono rilevanza, anche dal punto di vista economico, la protezione dai rischi naturali e la conservazione dei servizi degli ecosistemi.

Perché ritenete che un ambito transnazionale sia il più adatto allo sviluppo di strategie sulla prevenzione degli incendi boschivi?

Come gli altri rischi naturali caratteristici dell'ambiente alpino, anche gli incendi boschivi richiedono strategie e misure di prevenzione, previsione e contrasto su ampia scala e coordinate a livello interregionale e transnazionale.

Le regioni dello Spazio Alpino necessitano inoltre di un aiuto reciproco per affrontare la problematica degli incendi boschivi e dei costi relativi, sia nella fase di prevenzione sia in quella di soppressione vera e propria del fuoco. Il progetto ALP FFIRS favorisce la creazione di strumenti di governance comuni, la definizione di protocolli di intervento comuni nella gestione operativa degli incendi, l'ottimizzazione dei costi e l'innovazione nei mezzi di lotta anticendio, nonché una comune percezione del rischio e della sua gravità nella popolazione alpina stanziale e non.

Quali saranno le principali sfide e le difficoltà che il partenariato si troverà ad affrontare?

La problematica della prevenzione e lotta agli incendi boschivi è stata affrontata in modo limitato nell'ambito della cooperazione transnazionale delle regioni alpine fino ad oggi, cosa che ha favorito l'applicazione di approcci diversi e spesso non confrontabili, sia nella valutazione delle condizioni di pericolo sia nelle modalità operative in risposta alle condizioni di pericolo stesse.

La sfida principale sarà quella di riuscire a lavorare valorizzando la multidisciplinarietà presente nel partenariato, sia a livello tecnico-scientifico, sia a livello istituzionale e raggiungere una reale e duratura armonizzazione di metodi e strumenti a livello di Spazio Alpino. Tuttavia, l'ampia rappresentatività del partenariato, degli observer e degli enti che sono coinvolti a livello locale dalle singole regioni, nonché la convinzione e la volontà della "squadra" che più operativamente ha costruito il progetto, costituiscono una solida base di partenza per affrontare difficoltà anche inattese.





## AdaptAlp Adaptation to Climate Change in the Alpine Space

**Capofila:** Bavarian State Ministry of the Environment,  
Public Health and Consumer Protection, Department 78 - Unit  
for Climate Protection (DE)

**Partnernariato:** Bavarian Environment Agency (DE)  
Federal Institute of Hydrology (DE)  
Federal Ministry of Agriculture, Forestry, Environment and  
Water Management (AT)  
Provincia Autonoma di Bolzano (IT)  
Ministero dell' Ambiente e delle Tutela del Territorio e del  
Mare (IT)  
Geological Survey of Slovenia (SI)  
CIPRA (DE)  
Regional Government of Carinthia (AT)  
Governmental Office of the Land of Tyrol (AT)  
ARPA Piemonte (IT)  
Regione Autonoma Valle d'Aosta (IT)  
Federal Office for Environment (CH)  
Pole Grenoble Studies and Research for the Prevention of  
Natural Risks (FR)  
CEMAGREF, Agricultural and Environmental Engineering  
Research Institute (FR)  
Accademia Europea di Bolzano (IT)

**Budget Tot.:** € 2.870.635

**Data Inizio:** 01-09-2008

**Data Chiusura:** 31-08-2011

**Sito Web:** [www.adaptalp.org](http://www.adaptalp.org)



I cambiamenti climatici sono, in generale, rappresentati da variazioni delle temperature e delle precipitazioni. Qualsiasi modifica di questi fattori critici ha implicazioni sulla frequenza e portata delle calamità naturali. L'aumento dei rischi naturali a causa dell'impatto dei cambiamenti climatici richiede un'azione congiunta a livello alpino. AdaptAlp permetterà di migliorare le informazioni sugli impatti dei cambiamenti climatici specialmente a livello regionale e identificherà diversi metodi di valutazione, mappatura e gestione del rischio nell'area alpina. Le attività sono mirate alla valutazione ed al trasferimento di buone prassi da applicare ai modelli regionali. Il progetto punta a sensibilizzare gli amministratori locali. Il know-how generato in AdaptAlp potrà essere utilizzato dalle autorità competenti per fornire preziose raccomandazioni ai responsabili politici locali e a tutte le parti interessate.





## ALP FFIRS Alpine Forest Fire waRning System

**Capofila:** ARPA Piemonte - Area delle attività regionali per l'indirizzo e il coordinamento in materia di previsione e monitoraggio ambientale

**Partnernariato:** Central Institute for Meteorology and Geodynamics (AT)  
University of Natural Resources and Applied Life Sciences (AT)  
Istituto federale di Ricerca WSL (CH)  
Sezione forestale cantonale ticinese (CH)  
Federazione cantonale ticinese dei corpi pompieri (CH)  
Technical University of Munich, Institute of Ecoclimatology (DE)  
CEREN (FR)  
Regione Piemonte (IT)  
ERSAF Lombardia (IT)  
Regione del Veneto (IT)  
Regione autonoma Friuli Venezia Giulia (IT)  
Slovenian Forestry Institute (SI)  
BSC, Business support centre ltd. Kranj (SI)

**Budget Tot.:** € 2.868.160

**Data Inizio:** 01-09-2009

**Data Chiusura:** 31-08-2012



Il progetto mira a migliorare i sistemi di prevenzione degli incendi boschivi nell'area alpina attraverso la creazione di un sistema di allarme basato sulle previsioni meteorologiche.

Obiettivo principale del progetto è lo sviluppo di uno strumento di supporto alle decisioni per gli operatori coinvolti nella prevenzione degli incendi boschivi, mirato a valutare giornalmente il livello di pericolo al fine di poter individuare con un certo anticipo i periodi a maggior rischio di insorgenza incendi.

Attraverso l'interpretazione condivisa di una scala di rischio degli incendi boschivi verranno redatti piani e procedure operative definendo altresì modalità di mutuo soccorso, vigilanza ed estinzione incendi.





## Alp-Water-Scarce Water Management Strategies against Water Scarcity in the Alps

**Capofila:** The Mountain Institute, University of Savoy (FR)

**Partnernariato:** Society of Alpine Economics of Upper Savoy (FR)  
Local Government of Savoy (FR)  
Department of the Carinthian Regional Government (AT)  
Government of the Province of Styria (AT)  
Paris Lodron University Salzburg (AT)  
Federal Institute of Agricultural Economics (AT)  
GAL Appennino Genovese (IT)  
Provincia di Alessandria (IT)  
Provincia Autonoma di Trento (IT)  
Uncem Delegazione Piemontese (IT)  
ARPA del Veneto (IT)  
Geological Survey of Slovenia (SI)  
National Institute of Biology (SI)  
Institute of Agriculture and Forestry Maribor(SI)  
Swiss Federal Institute of Aquatic Science and Technology (CH)  
Federal Office for the Environment FOEN (CH)

**Budget Tot.:** € 3.990.903

**Data Inizio:** 01-10-2008

**Data Chiusura:** 31-09-2011

**Sito Web:** [www.alpwaterscarce.eu](http://www.alpwaterscarce.eu)



La principale sfida affrontata dal progetto è la creazione di un sistema di allerta contro la scarsità d'acqua nelle Alpi.

Il sistema di allarme sarà basato sul monitoraggio di dati quantitativi e qualitativi derivanti dall'utilizzo antropico di acqua in alcune regioni pilota in Francia, Italia, Austria, Slovenia e Svizzera.

Lo scopo è quello di definire modalità di gestione delle risorse idriche a breve termine (su scala annuale) e nel lungo periodo (definizione di scenari futuri) tenendo conto dei cambiamenti climatici e dei fattori di origine antropica. La carenza d'acqua che l'area alpina dovrà affrontare in un prossimo futuro, potrà essere prevenuta attivando per tempo misure di mitigazione ed adattamento. La sensibilizzazione degli amministratori locali verrà affrontata dal progetto con adeguati strumenti comunicativi, in quanto considerata fondamentale per la buona riuscita del progetto stesso.





## CLISP Climate Change Adaptation by Spatial Planning in the Alpine Space

**Capofila:** Federal Environment Agency (AT)

**Partnernariato:** Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare (IT)  
EURAC (IT)  
Provincia di Alessandria (IT)  
Urban Planning Institute (SI)  
Federal Ministry of Agriculture, Forestry, Environment and Water Management (AT)  
Regional Government of Salzburg (AT)  
Regional Government of Styria (AT)  
Office of the Government of Upper Austria (AT)  
Principality of Liechtenstein, Ministry of Environmental Office, Land Use Planning (LI)  
Grisons, Office for Spatial Development (CH)  
Bavarian Ministry of Economic Affairs, Infrastructure, Transport and Technology (DE)  
UNEP- Interim Secretariat of the Carpathian Convention (AT)  
Swiss Federal Office for Spatial Development (CH)

**Budget Tot.:** € 2.522.990

**Data Inizio:** 01-09-2008

**Data Chiusura:** 31-08-2011

**Sito Web:** [www.clisp.eu](http://www.clisp.eu)



Gli effetti del cambiamento climatico e i rischi crescenti derivanti da calamità naturali rappresentano sempre più una minaccia per gli insediamenti, le infrastrutture, la vita e lo sviluppo futuro nell'area alpina. CLISP mira a prevenire i conflitti innescati dal cambiamento climatico fornendo soluzioni "a prova di clima" ai pianificatori territoriali come base per un futuro sviluppo territoriale sostenibile nelle Alpi. Poiché l'adattamento e la mitigazione degli effetti dei cambiamenti climatici rappresentano un nuovo campo per la pianificazione territoriale, il progetto CLISP si propone di incentrare la sua attività sulla valutazione della vulnerabilità delle regioni alpine ai rischi connessi al cambiamento climatico e sull'idoneità degli attuali sistemi di pianificazione territoriale. Il fine del progetto è quello di costruire una base per l'elaborazione di strategie di pianificazione territoriale per l'area alpina "a prova di clima" e fornire un supporto al processo decisionale su base regionale-locale.

## ECONNECT Improving Ecological Connectivity in the Alps

**Capofila:** University of Veterinary Medicine Vienna (AT)

**Partnernariato:** Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare (IT)  
EURAC (IT)  
WWF Italia (IT)  
Parco Naturale Alpi Marittime (IT)  
Regione Autonoma Valle d'Aosta (IT)  
Council of Department of Iserre (FR)  
Cemagref (FR)  
Berchtesgaden Nationalpark Administration (DE)  
Alpine Convention (FR)  
University of Innsbruck (AT)  
Federal Environment Agency Ltd. (AT)  
National Park Gesäuse Ltd. (AT)  
Committee of the National Park Hohe Tauern (AT)  
CIPRA (LI)  
Swiss National Park (CH)

**Budget Tot.:** € 3.198.240

**Data Inizio:** 01-09-2008

**Data Chiusura:** 31-08-2011

**Sito Web:** [www.econnectproject.eu](http://www.econnectproject.eu)



Il progetto ECONNECT mira alla valorizzazione della connettività ecologica nello spazio alpino.

La protezione della biodiversità e del patrimonio naturale acquista sempre maggiore rilevanza a causa del cambiamento climatico e richiede un approccio integrato che, al di là delle aree protette, tenga in considerazione ampie aree di biodiversità e corridoi quali elementi di collegamento di una rete ecologica alpina.

Organizzazioni internazionali legate alla Convenzione delle Alpi, istituzioni scientifiche e partner territoriali hanno unito le forze nel progetto ECONNECT per illustrare le necessità e le possibilità d'azione e per sviluppare strumenti innovativi per la connettività ecologica.

In attuazione del progetto verranno realizzate applicazioni pilota che coinvolgeranno diversi stakeholders. Per superare i vincoli giuridici ed amministrativi, verranno presentate delle raccomandazioni politiche al fine di garantire l'efficacia della cooperazione transfrontaliera e l'armonizzazione delle procedure. Il trasferimento di conoscenze e la diffusione dei risultati verranno garantiti attraverso il partenariato.





## MANFRED Management strategies to adapt Alpine Space forests to climate change risks

**Capofila:** Forest Research Institute of Baden-Wuerttemberg (DE)

**Partnernariato:** Regione Autonoma Valle d'Aosta (IT)  
Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare (IT)  
ERSAF (IT)  
Università Cattolica del Sacro Cuore (IT)  
Research and Training Centre for Forests, Natural Hazards and Landscape (AT)  
Austrian Research Centers (AT)  
Stand Montafon (AT)  
Bavarian Forest Institute (DE)  
Slovenia Forest Service (SI)  
Slovenian Forestry Institute (SI)  
Federal Department of the Environment, Transport, Energy and Communications (CH)  
Swiss Federal Institute for Forest, Snow and Landscape Research (CH)  
Cemagref (FR)  
French National Forest Service (FR)

**Budget Tot.:** € 3.323.700

**Data Inizio:** 01-08-2008

**Data Chiusura:** 31-07-2012



Gli effetti del cambiamento climatico causeranno variazioni nelle condizioni ecologiche delle foreste alpine con risultati ancora sconosciuti sulle funzioni essenziali della foresta. Con scenari climatici mutati, solo una adatta gestione sarà in grado di garantire la conservazione del patrimonio naturale e le molteplici funzioni della foresta. Il progetto MANFRED si propone di colmare il divario esistente tra ricerca e pratiche di gestione forestale cercando di:

- 1) raccogliere le conoscenze in materia di effetti sui cambiamenti climatici su 4 temi principali: la crescita delle foreste e cambiamenti di uso del suolo, i fattori di rischio, le migliori pratiche per affrontare eventi estremi, la protezione delle foreste
- 2) individuare i punti caldi con la necessità di un'azione concreta sul piano regionale e locale
- 3) sviluppare strategie di gestione in grado di adattarsi alle mutate condizioni ambientali
- 4) contribuire alla sviluppo delle adatte strategie di gestione suggerite in collaborazione con i principali interlocutori politici nelle regioni coinvolte.





## PermaNet Permafrost long-term monitoring network

**Capofila:** Provincia Autonoma di Bolzano (IT)

**Partnernariato:** Bavarian Environment Agency (DE)  
ARPA Piemonte (IT)  
Regione Autonoma Valle d'Aosta (IT)  
Regione del Veneto (IT)  
Provincia Autonoma di Trento (IT)  
Austrian Federal Ministry of Agriculture, Forestry, Environment and Water Management University of Innsbruck(AT)  
University of Graz (AT)  
Central Institute for Meteorology and Geodynamics (AT)  
University Joseph Fourier (FR)  
National Center for Scientific Research (FR)  
Grenoble Institute of Technology (FR)  
Federal Office for the Environment (CH)

**Budget Tot.:** € 3.303.468

**Data Inizio:** 15-07-2008

**Data Chiusura:** 14-07-2011

**Sito Web:** [www.permanet-alpinespace.eu](http://www.permanet-alpinespace.eu)



Il permafrost è altamente sensibile alle variazioni climatiche, il suo deterioramento potrebbe causare conseguenze tali da incidere sul traffico, sul turismo, sugli insediamenti e le infrastrutture. La mancanza di strategie per prevedere ed affrontare gli impatti dei cambiamenti climatici necessita di uno sviluppo congiunto di una strategia per affrontare i pericoli derivanti dai cambiamenti del Permafrost, sotto mutevoli condizioni climatiche, e la creazione di un network di monitoraggio alpino.

Il progetto PermaNet mira a prevenire i rischi naturali e a contribuire ad uno sviluppo territoriale sostenibile definendo buone prassi di governance. Principali risultati saranno la creazione di un network di monitoraggio del permafrost, una mappa del permafrost per l'intero Spazio Alpino e linee guida per l'esame del permafrost, la gestione del rischio e la gestione delle risorse idriche.

Il progetto nasce dalla consapevolezza dell'importanza di questo argomento sia presso gli attori politici che le autorità responsabili in materia di rischio ed in considerazione della necessità di identificare, a livello alpino, una base strategica per l'adozione di decisioni future.





## SHARE Sustainable Hydropower in Alpine Rivers Ecosystems

**Capofila:** ARPA Valle D'Aosta

**Partnernariato:** Regione Piemonte (IT)  
CESI RICERCA (IT)  
ARPA del Veneto (IT)  
Graz University of Technology (AT)  
Government of Styria (AT)  
University of Innsbruck (AT)  
University of Stuttgart (DE)  
Joseph Fourier Grenoble University (FR)  
European Association of Elected representatives from Mountain Regions (FR)  
GERES (FR)  
E-Institute (SI)  
University of Ljubljana (SI)

**Budget Tot.:** € 2.700.000

**Data Inizio:** 01-08-2009

**Data Chiusura:** 31-07-2012



L'energia idroelettrica è la più importante risorsa rinnovabile per la produzione di energia nelle aree alpine. La sua produzione comporta vantaggi in termini di bassa emissione di CO<sub>2</sub>, ma provoca gravi impatti ambientali. Le direttive europee RES chiedono di incentivare la produzione di energia da fonti rinnovabili ma, al tempo stesso, la direttiva quadro sulle acque impone agli Stati membri di raggiungere o mantenere un corpo idrico in "buono" stato ecologico, intrinsecamente limitando lo sfruttamento di energia idroelettrica.

Gli amministratori, che devono quotidianamente affrontare una crescente domanda di estrazione di acqua, non hanno a disposizione strumenti affidabili per valutare in maniera rigorosa gli effetti su fiumi di montagna e l'impatto sociale ed economico nel lungo periodo.

Il progetto intende sviluppare, testare e promuovere un sistema di supporto decisionale per gli amministratori tale da consentire loro la scelta migliore, salvaguardando gli ecosistemi fluviali e soddisfacendo le richieste di maggior produzione di energia idroelettrica. Questo approccio sarà perseguito utilizzando sia strumenti scientifici definiti a livello transnazionale, nazionale e locale sia strumenti normativi.





## SILMAS Sustainable Instruments for Lakes Management in the Alpine Space

**Capofila:** Regione Rhône-Alpes (FR)

**Partnernariato:** ARPA Piemonte - Agenzia Regionale per la Protezione Ambientale (IT)  
Distretto Turistico dei Laghi (IT)  
Regione Lombardia - DG Reti e Servizi di Pubblica Utilità e Sviluppo Sostenibile (IT)  
IREALP - Istituto di ricerca per l'ecologia e l'economia applicate alle aree alpine (IT)  
Agenzia Provinciale per la Protezione dell'Ambiente di Trento (IT)  
Regional Government of Carinthia (AT)  
Joanneum Research Forschungsgesellschaft (AT)  
WissenschaftsAgentur / University of Salzburg (AT)  
Institute for Lake Research (DE)  
Mixed trade-union of Lac d'Annecy (FR)  
Inter-union committee for the remediation of Lac Bourget (FR)  
Provence-Alpes-Côte d'Azur regional Council (FR)  
National Institute of Biology (SI)  
University of Nova Gorica (SI)

**Budget Tot.:** € 3.260.993

**Data Inizio:** 01-09-2009

**Data Chiusura:** 31-08-2012



Laghi naturali e artificiali caratterizzano lo Spazio Alpino e fanno parte del patrimonio culturale europeo. Durante gli ultimi decenni le autorità responsabili della gestione dei laghi hanno lavorato per conservare e restaurare tale patrimonio e le sue risorse naturali, diviene ora necessario cercare di anticipare gli impatti su di essi dei cambiamenti climatici.

Il progetto SILMAS, mediante lo scambio di buone prassi e sperimentazione di nuove metodologie, fornirà ai suoi 15 partner strumenti efficaci per raggiungere gli obiettivi stabiliti dalle direttive europee (Direttiva Acque e Natura 2000) e dalla Convenzione delle Alpi.

Le attività previste per raggiungere questi obiettivi saranno:

- Creazione di un laboratorio virtuale per definire l'attuale stato ecologico dei laghi e anticipare i cambiamenti dovuti alle mutate condizioni climatiche e biologiche
- Valutazione degli attuali strumenti di governance e definizione di nuovi strumenti decisionali testati in alcuni siti pilota lacustri
- Produzione di materiale informativo per la gestione sostenibile dei laghi dedicato alle esigenze degli amministratori, degli operatori e di un pubblico giovane.



## Dove stiamo andando, le sfide per il futuro.



Il Programma Operativo Spazio Alpino, così come tutti i Programmi operativi di questo periodo di programmazione è stato realizzato avendo ben in mente quale modello di riferimento l'“Agenda di Lisbona”, il cui obiettivo è quello di fare dell'Unione europea la più competitiva e dinamica economia della conoscenza, integrando gli aspetti della sostenibilità ambientale attraverso le ormai note “strategie di Goteborg”. Questi due documenti “guida” sono più volte stati modificati al fine di adattarli alla reale situazione economico-sociale, soprattutto vista la negativa congiuntura e la crisi mondiale di questo periodo.

Il salto di qualità fatto dal Programma Spazio Alpino rispetto alla scorsa programmazione, finalizzato principalmente ad una maggior strategicità dei progetti, non pare ancora sufficiente agli organi di Programma che, certi di poter ulteriormente migliorarne le performance, hanno deciso di puntare ancor più in alto attraverso una revisione strategica degli obiettivi del Programma stesso.

Avendo ora a disposizione i primi dati dopo l'approvazione di 25 progetti, ed in considerazione del fatto che si è ormai a metà del percorso, sia in termini temporali che di risorse spese, il Programma si è preso una “pausa di riflessione” è sta lavorando all'impostazione della seconda fase, cercando anche di porre le basi per costruire la nuova programmazione, di pari passo con le indicazioni del livello europeo.

Ma quali saranno gli elementi caratterizzanti l'ultimo periodo di programmazione e quali saranno le sfide di quella nuova?

Per cercare di rispondere alla prima domanda è stata costituita una Task-Force dedicata a “risintonizzare” le strategie di Programma. Il primo lavoro di questo gruppo è quello di analizzare, attraverso una “Gap analysis”, quali temi non siano ancora stati toccati dalle attività progettuali o siano stati trattati in modo marginale. Il secondo passo sarà quello di *porsi alcune domande*, rispetto alla qualità dei progetti (com'è possibile incrementarla?), l'impatto dei risultati dei progetti (come misurarlo? Come cercare di renderlo più concreto?), il miglioramento della visibilità del Programma e dei progetti (come aumentarla?) e *darsi delle risposte concrete* senza perdere di vista alcuni obiettivi importanti quali la capitalizzazione dei risultati, lo stimolare la partecipazione di quei soggetti che ad oggi sono stati solo marginalmente coinvolti, il cercare di rendere omogenea la partecipazione dei partner sull'intero territorio dell'area di cooperazione e migliorare il percorso di valutazione delle proposte progettuali.

Tutto questo, assieme ad altre valutazioni e proposte, sarà la base per la transizione verso la nuova programmazione.

Rispetto a quest'ultima sono già in circolazione le prime idee, i primi documenti, rapporti ufficiosi e ufficiali dai quali è possibile cogliere degli spunti di riflessione.

Le sfide che aspettano l'Europa e che si cercherà di affrontare, anche attraverso la nuova politica di coesione, riguarderanno argomenti quali la *globalizzazione*, per la quale si dovrà aumentare la competitività delle regioni europee rispetto ai paesi emergenti, e il *cambiamento demografico*. Recenti studi rivelano che l'Europa dovrà affrontare il fenomeno del forte *invecchiamento della popolazione* e l'aumento dei flussi migratori e delle relative conseguenze. Gli aspetti legati al cambiamento del clima e al peggioramento delle condizioni ambientali, pur non essendo elementi di novità, sono considerati di vitale importanza e l'Europa vuole mantenerli in primo piano, ponendo particolare attenzione all'aggravarsi delle condizioni, specialmente nell'area del Mediterraneo. Rimane poi il tema dell'energia, il cui obiettivo sarà sempre più quello di diversificare le fonti di approvvigionamento energetico, incentivando le fonti rinnovabili a discapito di quelle fossili.

Questi sono i principali temi sui quali lanciare le sfide per il futuro attraverso strumenti “portanti” anche per la nuova programmazione, quali l'Agenda di Lisbona, riveduta e corretta rispetto all'attuale situazione e ai possibili scenari futuri, e le priorità di Goteborg, il tutto in un'ottica di rafforzamento della cooperazione territoriale.

**Fabio Girotto**

*Presidenza del Comitato Nazionale Spazio Alpino*



Si ringraziano i progettisti e tutti coloro che hanno contribuito alla realizzazione di questa pubblicazione, in modo particolare gli autori delle prefazioni e i progettisti intervistati.

## Coordinate

Presidenza  
Comitato Nazionale di Programma



**Regione Lombardia**

Gian Angelo Bravo - Fabio Giroto  
Tel. 02 6765 5370 - Fax 02 6765 6716  
fabio\_giroto@regione.lombardia.it

Vice-Presidenza  
Comitato Nazionale di Programma



Marco Pozzan - Remo Chuc  
Tel. 0165 275757 - Fax 0165 275744  
r.chuc@regione.vda.it

Punto di Contatto Nazionale ACP



Regione Lombardia  
M. Cristina Palamini  
Tel. 02 6765 5356 - Fax 02 6765 6716  
spazio\_alpino@regione.lombardia.it

**[www.spazio-alpino.it](http://www.spazio-alpino.it)**

con il supporto di

